

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una giornata memorabile per il movimento operaio italiano

Pirelli e FIAT isolati - Milioni di lavoratori in lotta

LA CLASSE OPERAIA UNITA HA RISPOSTO AI PADRONI

Decine di migliaia di metallurgici per le strade di Torino Tutta Milano in lotta impone la revoca della serrata di Pirelli

La Confindustria cerca di rompere l'isolamento con un impudente attacco contro i sindacati e il ministro del Lavoro — « I padroni non hanno capito: più in fretta se ne renderanno conto e meglio sarà » — La piena solidarietà della Direzione del Partito comunista con i lavoratori in lotta — Donat Cattin: le rivendicazioni sindacali coincidono con gli interessi del Paese — FIOM, FILM e UILM hanno deciso altre dodici ore di astensione dal lavoro — Massicci scioperi unitari in numerose altre città

Democrazia operaia

TORINO e Milano di questi giorni fanno notizia grossa su tutti i giornali. In queste due grandi città proletarie e industriali, il confronto è aperto, il giudizio non è rinviabile. Da un lato padroni « illuminati » che si comportano come vere e proprie carogne, riducendo quella che nei loro congressi chiamano « missione » alla ignobile funzione del provocatore antioperaio. Tant'è falsa la « illuminazione » del duo Agnelli-Pirelli che, eccezionalmente, s'è trovato (anche con questo governo) un ministro che ha dovuto separare le responsabilità dell'autoritarismo padronale. Dall'altro lato, sulla riva opposta, stanno gli operai, tanti operai: tanti quanti neppure nei loro più cupi momenti di sconforto i padroni immaginavano potessero essercene pronti a scendere in piazza e a « staccare » mettendosi in sciopero per far sentire al padrone il morso della loro forza di proletari che si sono uniti. E uniti per fare che cosa? Non per sognare l'apocalisse, cara solo ai dilettanti della lotta operaia: ma per costruire, sciopero per sciopero, fabbrica su fabbrica, nuovi rapporti sociali in una società che li esige da anni e che è giunta a un punto di maturazione sufficiente a far capire anche ai più ottusi, che la classe operaia non è più un elemento ma è l'elemento, decisivo e insostituibile, della vita sociale e dello stesso progresso.

E' DAL riconoscimento della urgenza di battersi per nuovi rapporti sociali, che è nata l'unità di tutti i lavoratori. E' dal non riconoscere l'urgenza di questi nuovi rapporti sociali, che nasce l'isolamento arcaico, la sfida provocatoria dei padroni. A Torino e a Milano, ieri, la distanza fra i due mondi s'è misurata in pieno. Agnelli e Pirelli hanno giocato la vecchia carta della provocazione, cercando di intimidire e ricattare, pur di non abdicare al loro diritto, un tempo sovrano, di subordinare anche la vita degli operai (e loro operai) di una volta) alla legge del massimo profitto. Davanti a questa legge dovrebbero cedere il passo tutti i diritti, tutti i poteri, tutte le leggi, anche quelle dello Stato. A Torino e a Milano gli operai hanno raccolto la sfida, hanno detto no. Hanno rilanciato, con un impeto nuovo, e mai raggiunto in Italia, la loro proposta politica positiva di costruzione di un nuovo rapporto sociale, che parta dal rapporto interno alla fabbrica, e dunque dai contratti e dai poteri operai, e si dilati nel Paese collegandosi a tutte le forze portatrici di esigenze di rinnovamento radicale della struttura della società. Se Agnelli e Pirelli continueranno a pro-

vocare, la risposta dunque continueranno ad averla. E sempre più forte. Già ieri, a Torino, anche chi non ha visto la manifestazione colossale che ha toccato tutta la città, ha saputo — magari anche dallo stesso allibito giornale della FIAT — che qualcosa di nuovo era accaduto. Era accaduto che se è vero che Agnelli è proprietario della FIAT e di mezza Torino, non è più il padrone che vorrebbe essere, dell'una e dell'altra. C'era ieri nella vecchia Torino un'altra presenza egemonica che si faceva sentire: una forza reale, non mitologica ma popolare, fatta di decine e decine di migliaia di operai, vecchi e giovani, usciti non dalla testa di Giove ma dalla stessa stessa del movimento operaio sindacale italiano. E' una forza giunta a un punto di slancio e maturità tale che ormai incide in profondità, determinando crisi e punti di rottura politica nelle coscienze e nelle intelligenze. Cosa può fare il padrone, per quanto potente e furbo, contro questa forza, se unita? Lui può farci riempire le piazze di poliziotti, se vuole: ma gli operai, le donne, i giovani con chi staranno? Saranno sempre contro di lui, uniti per ridurlo alla ragione dei fatti, per costringerlo a rispettare la legge, per resistere un minuto più di quanto potrà resistere lui nel difendere la sua « ragione » che è, e resta, un torto fatto a milioni di operai e di cittadini.

DALLA vecchia Torino, provata da tante battaglie, battaglie operaie, vinte e perdute, i metallurgici italiani giunti dalle zone rosse emiliane e toscane, dalle zone bianche del Veneto, dalla cintura operaia milanese, non erano a rappresentare una cosa che forse verrà, ma quel che già esiste; l'unità di classe, contro i padroni e per cambiare le strutture della società. Un volontarismo che voleva essere molto « eversivo » e risultava terribilmente arretrato e malinconico, sperduto come s'era in mezzo a tanta forza operaia vera che dilagava sotto migliaia di bandiere rosse, chiamava sprezzantemente gli operai « tutta questa gente venuta a Torino ». Ebbene, se lo mettano in testa nemici e « concorrenti » dei sindacati: è a tutta questa gente che vive, si educa e lotta nei partiti operai e nei sindacati, che dobbiamo se la espressione « lotta di classe » è una parola che dai libri passa nelle fabbriche e nelle piazze. E' a tutta questa gente, che vuole l'unità, che dobbiamo un'unità sindacale che non è qualsiasi ma vuole fare la sua battaglia al completo: e cioè non in nome di una setta o di una corporazione, ma sotto il segno di una democrazia operaia aperta a tutte le forze nuove della società, che vogliono spezzare gli antichi squilibri del privilegio per creare un nuovo equilibrio sociale, una nuova società.

Maurizio Ferrara

La risposta operaia all'attacco padronale contro il diritto di sciopero e le libertà sindacali è stata imponente. Milioni di lavoratori metallurgici, chimici, edili, ferroviari, filotramviari, di ogni categoria hanno scioperato ieri in tutta Italia. Migliaia di fabbriche sono rimaste chiuse. Il « re della gomma », dopo una grande giornata di lotta cui hanno preso parte un milione di lavoratori milanesi, è stato costretto a revocare la serrata. Il lavoro alla Biocca riprenderà stamane. La direzione dello stabilimento ha ritirato anche il convoglio di pneumatici provenienti dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Turchia, introdotto nella fabbrica come primo atto di provocazione. La Biocca riapre e la lotta continua. Questo in sintesi il comunicato dei tre sindacati.



MILANO — Il corteo dei lavoratori sfilava davanti al grattacielo della Pirelli (Telefoto)

Il comunicato della Direzione del PCI

La Direzione del PCI, riunita ieri sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha discusso e approvato una relazione del compagno Carlo Galluzzi sugli sviluppi della lotta dei comunisti contro il Patto atlantico, per una politica estera italiana che dia un contributo attivo al superamento dei blocchi militari ed all'avvento di un sistema di sicurezza collettiva in Europa. La Direzione ha inoltre approvato nella mattinata il seguente comunicato: La Direzione del PCI esprime la sua piena solidarietà con i metallurgici — che hanno dato a Torino una nuova grande prova della loro forza e della loro unità — così come con tutte le altre categorie in lotta e con la unitaria, combattiva, responsabile risposta data dai lavoratori milanesi e dalle loro organizzazioni alla serrata decisa nella più grande fabbrica del gruppo Pirelli. La direzione del PCI sottolinea la capacità di autodisciplina ancora una volta dimostrata dal movimento dei la-

LA DIREZIONE DEL PCI (Segue in ultima pagina)

Confessò subito alla madre: «Era bella, con le gonne corte»

● Claudio Fiandro Fantino, il boy-scout sedicenne che ha ucciso in treno la bella professoressa, è già chiuso nel carcere minorile. Anche al giudice ha saputo ripetere solo le stesse parole

A PAGINA 7

Kiesinger e Brandt si scontrano sul marco

● Il cancelliere di Bonn ha respinto ieri la richiesta di tenere prima delle elezioni una riunione straordinaria del governo sui problemi del marco e dell'economia

A PAGINA 12



TORINO — Una veduta panoramica della grande manifestazione in piazza S. Carlo (Telefoto)

Il Comitato centrale del PCC riunito da ieri pomeriggio

Preoccupata attesa a Praga per le decisioni del Plenum

I lavori aperti da una relazione di Husak - Espulsioni dal Comitato di Praga e gravi accuse a Smrkowsky

A pagina 12

OGGI

imparziali

TUTTI i giornali padronali hanno commentato con grande rilievo (tranne la «Stampa» di Torino, che si è mostrata più cauta, non perché sia più « aperta », ma perché è più furba) le dichiarazioni del ministro del Lavoro relative ai casi della Fiat e della Pirelli, ed è sorprendente notare da quale sete di imparzialità e di equanimità siano divorati i fogli dei padroni. Poiché il ministro del Lavoro ha censurato in sede politica il comportamento delle due grandi industrie torinesi e milanesi, nel mondo di loro signori si è prodotto un terremoto. Come si permette un ministro di « parteggiare »? La giustizia è uguale per tutti? si domanda ansiosamente il «nastro» «24 Ore», e il «Tempo» di Roma rimproverando a Donat Cattin di avere « preso parte » per i lavoratori scrive testualmente: « Se lo facesse per l'altra parte, cioè per i datori di lavoro, eleveremmo ugualmente la nostra protesta ». Non c'è dubbio. Quando cadde due brecciate ad Anola, e «24 Ore», e il «Tempo», e il «Messaggero», e il «Resto del Carlino» uscirono con grandi titoli rossi al governo, che di-

cevano pressappoco così: « Non c'è giustizia. Dovete ammettere che due agrari ». Quando si seppero, e lo si seppero innumerevoli volte, che a Torino, a Milano, a Sesto e altrove, gli industriali facevano i conti da usurai ai lavoratori, ricordiamo benissimo il titolo su tutta la pagina della «Nazione», « In galera i padroni », e ogni volta che i datori di lavoro hanno licenziato le operai in procinto di diventare madri, ve lo ricordate certamente il «Corriere» uscito in edizione straordinaria con questa terribile notizia: « Per protestare contro la indifferenza del governo, i componenti di casa Crept si copiarono di benzina e si danno fuoco in giardino ». Certo, non c'è giustizia, tranne che in una cosa: nei viaggi per l'estero. In questa materia, bisogna riconoscerlo, ognuno ha volontariamente ciò che può: la povertà geniale manda i figli a lavorare in Germania, in Svizzera, nel Belgio, mentre i padroni, fuori, mandano i miliardi. Qui siamo veramente imparziali, e di tutti i giornali borghesi, che lo sanno, non bastano ciglio.

Telegramma di Luigi Longo al compagno Ton Duc Thang

Il compagno Luigi Longo ha inviato a Ton Duc Thang, presidente della Repubblica democratica del Vietnam, il seguente telegramma.

« In occasione della vostra elezione a presidente della gloriosa Repubblica democratica vietnamita sono lieto di porgervi a nome del Comitato centrale del nostro partito e di tutti i comunisti italiani gli auguri di buon lavoro e di sempre maggiori successi. Il vostro passato di militante rivoluzionario che ha dedicato tutta la vita alla difesa del suo paese e del suo popolo fa certamente di voi un fedele continuatore dell'opera dell'indimenticabile compagno Ho Chi Minh. Noi continueremo qui in Italia a dare alla vostra lotta eroica tutte le nostre energie e tutte le nostre solidarietà concrete perché tutto il Vietnam sia liberato dall'oppressore imperialista statunitense e possa procedere alla pace e all'indipendenza alla costruzione del socialismo. LUIGI LONGO »

A pagina 4 e 5 i servizi dei nostri inviati sulla straordinaria giornata di lotta

«Il tempo non gioca a favore del centro-sinistra»

PICCOLI E LA DESTRA DC RIPARLANO DI ELEZIONI

La sinistra affacca e pone l'esigenza di una svolta politica nella direzione degli interessi popolari - Rinvio lo scontro sui temi dell'assetto interno? - Il segretario dc vuole più potere

Piccoli e la destra dc hanno rilanciato di nuovo, il tema delle elezioni politiche anticipate. Lo ha fatto Piccoli sia pure in forma indiretta e sfumata nella sua relazione al Consiglio nazionale del partito, e lo ha ribadito, molto più chiaramente lo scabellato Scalfaro. «Siamo a un bivio preciso - ha detto l'ex ministro - o si ricomincia il centro-sinistra (e ricomporre vuol dire che si ricostituisce

con tutte le componenti da cui è nato) o si va alle elezioni politiche; non credo che esista una terza via». Sulla necessità di elezioni politiche e scendere a rilancio hanno insistito anche la Direzione e i gruppi parlamentari del Pli. Così, questo consiglio nazionale della Dc, al quale i più avevano dato solo un valore interlocutorio, sembra destinato a rendere più ravvicinata la polemica politica.

Il rilancio del centro-sinistra organico, consistente «nelle soluzioni da dare ai problemi, nelle risposte da dare al paese». Il resto cioè i problemi di collocazione e di scacco, sarebbe per il segretario della Dc secondario - e su questo punto, proprio ieri, la Voce Repubblicana ha avuto accenti polemici. La proposta di La Malfa è stata giudicata interessante, ma «non giusta e recuperata» le sue motivazioni sui rapporti interni alla coalizione.

Sui rapporti con il Pci, il segretario democristiano ha ammesso «la richiesta di giustizia che esso amministra per conto di vasti strati sociali», ma per evitare di trarre da questo giudizio coerenti e velle. Sforzi e Vigliani, hanno inviato una lettera al governo e un documento con le richieste per fare dell'abitazione un servizio pubblico della casa che l'intera collettività garantisce a tutti i cittadini. I sindacati denunciano, anzitutto, la situazione cui ha portato la politica governativa: da un lato un mercato dell'edilizia condizionato da gruppi privati famelici che hanno intensificato la speculazione sulle abitazioni; dall'altro un intervento finanziario pubblico «modesto e sostanzialmente inefficace».

Le sue conclusioni sono state però una serie di rifiuti: rifiuto «del laicismo che ora scopre il 51 per cento a sinistra ed ora si sposta verso impresse direzioni»; rifiuto «della repubblicana conciliare, rifiuto di ogni mescolanza politica della trasformazione della Dc»; rifiuto «della ricomposizione del centro-sinistra organico». «Non possiamo però nascondere - ha rilevato Piccoli - che la situazione si è deteriorata: che il tempo non gioca a favore della ricostituzione del centro-sinistra; che le condizioni emergenti dalla congiuntura sociale e da talune avvisaglie di quella economica possono preparare momenti anche più difficili».

A questa prospettiva pessimistica Piccoli ha ancorato la richiesta di un chiarimento nel partito, con la minaccia di cui abbiamo già parlato, di lasciare l'incarico. Ha lasciato tuttavia aperta la porta per un rinvio del chiarimento interno al prossimo Consiglio Nazionale. La relazione di Piccoli è stata accolta da vivaci critiche della sinistra. Hanno parlato Grassi della «Nuova Sinistra», Granelli della «Unità di Base», Bodrato e Gorrieri di «Forze Nuove». Non è vero - ha detto Grassi - che unica alternativa al centro-sinistra fossero elezioni anticipate: la verità è che si è preferito tornare indietro pur di non arrivare ad un governo DC-PSI.

Si può ratificare la soluzione data alla crisi - ha detto Bodrato - ma non l'alternativa - e seguirà dalla segreteria. «Non è una buona politica l'equidistanza fra Psi e Psdi: questo prima la Dc della possibilità di operare scelte qualificanti». La democrazia cristiana - ha incalzato Granelli - «deve scegliere con coraggio a sinistra, nella direzione degli interessi popolari, per rilanciare la politica di centro-sinistra negli ultimi termini possibili e con un rapporto nuovo con le spinte della società italiana e della stessa opposizione costituzionale». In difesa di Piccoli ha parlato Tesini.

Al termine della seduta i leader delle varie correnti hanno tenuto riunioni o si sono incontrati fra loro. Secondo alcune fonti ci si orienterebbe «nel senso di approvare in questa sessione del consiglio nazionale la soluzione data alla crisi, rinviando ad una data successiva l'esame dei problemi relativi all'assetto interno del partito». La minaccia di Piccoli di dimettersi non andrebbe, cioè, presa alla lettera come «un ultimatum alle correnti», ma solo - rileva una fonte fanfaniana - come il tentativo di «attenersi dal Cn un mandato che gli consenta di esercitare la sua funzione». Ma in quale direzione?

Ieri sera hanno avuto luogo anche le votazioni per la presidenza del gruppo del Psi a Montecitorio. Antonio Giolitti, candidato della maggioranza, non ha ottenuto il numero dei voti necessari per la sua elezione. Giolitti ha avuto 26 voti contro i 16 di Leonetto Amadei. Un voto è andato a Di Primo e 10 sono state le schede bianche. Alla votazione ha partecipato anche Nenni. Il quorum necessario era 27. I deputati assenti 9, quasi tutti della maggioranza. Il gruppo è stato riconvocato per il primo ottobre. Negli ambienti socialisti si dà per scontata per quella data l'elezione di Giolitti.

Convegno interregionale in Aspromonte

I giovani dc chiedono una politica anticapitalista

Il documento approvato dai rappresentanti dei movimenti giovanili di Calabria, Lucania e Sicilia

Una forte denuncia della politica antimeridionale dei governi d.c. e del centro-sinistra è contenuta in un documento approvato dai rappresentanti dei movimenti giovanili democristiani di Calabria, Lucania e Sicilia, riuniti a convegno a Gambiaro di Aspromonte. Il documento parla della constatazione che la gestione dello sviluppo economico del paese è stata lasciata in mano ai grandi gruppi monopolistici e che questo ha determinato nel sud il permanere di una statale disoccupazione e sottoccupazione, l'accentuarsi del fenomeno migratorio, la sussistenza di un mercato passivamente aperto ai prodotti esteri.

Per determinare «il decollo economico e civile della società meridionale» è quindi necessaria «una svolta decisiva nella politica economica del governo», una svolta che rifiuti l'attuale assetto della struttura economica in senso neocapitalista e si orienti verso un'azione politica capace di riqualificare a favore delle classi lavoratrici i poteri della società e «di condizionare lo scatto dei gruppi capitalistici».

Per portare avanti questa prospettiva, i giovani d.c. si batteranno «per la costruzione di una nuova maggioranza all'interno del partito, imperniata sulle forze di sinistra decise a mutare la gestione moderata del partito stesso e del centro-sinistra».

REGGIO CALABRIA, 25.

Le richieste del convegno di Viareggio

Finanziamenti ai Comuni per il metano di città

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 25. La distribuzione del metano in Toscana dovrà essere affidata agli enti locali. Non solo: anche per quanto concerne la progettazione della rete distributiva e quindi dei tracciati adottati - principali si rende indispensabile - la livello decisionale - la partecipazione degli stessi enti. Perciò un nuovo rapporto dovrà essere stabilito tra poteri locali e aziende di Stato (ENI). Su questi due punti si è manifestato - a conclusione del convegno di informazione e di studio sul metanodotto dell'Italia centrale - svoltosi a Viareggio - un unanime consenso da parte di tutti i convenuti. A questo proposito un serio contributo è stato portato dal sindaco di Modena, Triva, il quale nelle sue conclusioni ha indicato la necessità che le sezioni regionali dell'ANCI, le Unioni regionali delle province e i comitati regionali della programmazione economica tengano collegamenti per studiare il problema nei suoi vari aspetti e unitariamente stabiliscano gli opportuni contatti con l'ENI-SNAM allo scopo di coordinare gli interventi (progettazione del metanodotto) in modo tale che si armonizzino con le esigenze di una efficace e organica programmazione territoriale, che deve cancellare gli squilibri esistenti fra zone e zone e non accentuarsi come potrebbe avvenire per le scelte e le iniziative già prese dai grossi monopoli.

Inoltre, insieme alle iniziative locali, è opportuno anche che il governo e il Parlamento predispongano idonei provvedimenti di carattere finanziario e legislativo, che pongano i comuni nelle condizioni di attuare la pubblicazione dei servizi di distribuzione del metano. Muoversi in questa direzione rappresenta anche un modo efficace per batterci per la difesa e il rafforzamento delle autonomie locali: si tratta cioè di un momento fondamentale della lotta per la riforma e il risanamento della finanza locale. Carlo Degl'Innocenti

Una lettera a Pertini

CGIL: subito in discussione i progetti sugli asili nido

La segreteria della CGIL ha inviato al presidente della Camera dei deputati, on. Pertini, una lettera in cui si sollecita l'esame dei due progetti di legge, giacenti da tempo nelle competenti commissioni, sulla istituzione di una rete di asili nido e sulla perequazione dei trattamenti di maternità, problemi, dice la lettera, la cui soluzione, «da lungo tempo attesa, non può essere ulteriormente rimandata. Essi rispondono infatti ad un'elementare e fondamentale esigenza di giustizia».

Domani sull'Unità il documento per il centenario di Lenin

Il centenario anniversario della nascita di Lenin sarà occasione a vasto iniziativa di studio e di dibattito politico e culturale per tutte le organizzazioni del Pci, e sarà oggetto di grande attenzione da parte della direzione del partito, ha elaborato un documento che sarà pubblicato domani sull'Unità.

Il compagno Tato lascia la CGIL per un incarico nel Partito

Il ringraziamento della Confederazione. Il compagno Antonio Tato, direttore del Centro studi sindacali della CGIL, è stato chiamato in questi giorni ad assumere un lavoro di responsabilità e di fiducia presso la Direzione del Partito comunista italiano. Per conseguenza, egli lascia la CGIL e l'attività sindacale, da lui svolta per riconoscimento unanime, con fedeltà, con intelligenza e con dedizione dal 1949 a oggi: prima come capo dello ufficio stampa e propaganda della CGIL, poi come direttore di Rassegna sindacale e, di recente, come responsabile del Centro studi sindacali della CGIL. Il suo passaggio nel rinvigore il suo fraterno ringraziamento al compagno Antonio Tato per il contributo che egli - da militante del Pci, in accordo con la direzione del partito, ha elaborato un documento che sarà pubblicato domani sull'Unità.

Dopo il duro scontro nella Commissione della Camera

È cominciata in aula la battaglia dei fitti

L'intervento della compagna Pina Re - Una questione politica collegata alla difesa del salario dei lavoratori - La posizione conservatrice del governo - La richiesta di fondo del Pci per l'equo canone tornata alla ribalta

Documento al governo

I sindacati chiedono un servizio pubblico per le abitazioni

I segretari delle grandi confederazioni sindacali, Noella, Sforzi e Vigliani, hanno inviato una lettera al governo e un documento con le richieste per fare dell'abitazione un servizio pubblico della casa che l'intera collettività garantisce a tutti i cittadini. I sindacati denunciano, anzitutto, la situazione cui ha portato la politica governativa: da un lato un mercato dell'edilizia condizionato da gruppi privati famelici che hanno intensificato la speculazione sulle abitazioni; dall'altro un intervento finanziario pubblico «modesto e sostanzialmente inefficace».

La politica della casa non può che scaturire da una piena assunzione di responsabilità pubbliche con una riforma urbanistica generale che garantisca l'uso del territorio ad esigenze di interessi sociali. Da questa premessa i sindacati fanno scaturire due ordini di richieste. Sul piano generale si rivendicano:

- 1) concentrazione delle responsabilità politiche nel ministero dei Lavori Pubblici o in un apposito ministero per l'Abitazione;
- 2) eliminazione degli organismi pubblici che operano nel campo della casa, con unico ente decentrato su base territoriale;
- 3) l'ente pubblico deve realizzare piani organici che prevedano, con le case, strade, giardini, servizi;
- 4) i progetti urbanistici devono essere fatti nel quadro di una programmazione urbanistica che deve sancire l'esproprio generalizzato e il diritto di superficie, e finanziati attraverso un fondo di abitazione pubblica;
- 5) le abitazioni resteranno di proprietà dell'ente pubblico che le cederà in locazione secondo criteri sociali; rapportando l'importo ai guadagni dei lavoratori;
- 6) il canone di affitto basso non dovrà impedire il miglioramento della qualità della abitazione;
- 7) l'ente pubblico deve realizzare piani organici che prevedano, con le case, strade, giardini, servizi;
- 8) i progetti urbanistici devono essere fatti nel quadro di una programmazione urbanistica che deve sancire l'esproprio generalizzato e il diritto di superficie, e finanziati attraverso un fondo di abitazione pubblica;
- 9) le abitazioni resteranno di proprietà dell'ente pubblico che le cederà in locazione secondo criteri sociali; rapportando l'importo ai guadagni dei lavoratori;
- 10) il canone di affitto basso non dovrà impedire il miglioramento della qualità della abitazione;

La posizione del gruppo comunista al Senato

Indennità parlamentari: il Pci contro l'aumento

Stridenti sproporzioni fra gli stipendi dei più alti funzionari e quelli della massa dei dipendenti dello Stato. I senatori comunisti per un riesame generale della materia

La indennità corrisposta in questo mese ai senatori della Repubblica è stata aumentata del 10 per cento. L'opposizione parlamentare, che si è affrettata a manifestare in sede competente la propria opposizione agli aumenti, proponendo che il Consiglio di Presidenza del Senato, nella propria autonomia valutativa politica, decidesse di appesantire all'automazione applicativa del meccanismo che regola le indennità parlamentari, per non aggravare le distorsioni della scala dei livelli di remunerazione e le condizioni delle grandi masse lavoratrici. Il gruppo comunista considera d'altronde opportuno un approfondito riesame della questione, tenendo anche in rapporto alla esigenza di avviare una politica che tenda a impedire le stridenti sproporzioni fra gli stipendi dei più alti funzionari e quelli della massa dei dipendenti dello Stato e dei lavoratori. Non essendo stata accolta la proposta del gruppo comunista relativa alla non applicazione degli aumenti, i senatori comunisti hanno deciso di devolvere l'intero ammontare degli aumenti menzionati - in aggiunta a quanto già versato - al gruppo parlamentare che si è costituito ad iniziativa di sostegno della lotta dei lavoratori.

Il problema del blocco dei fitti è passato, da ieri pomeriggio, all'esame dell'assemblea di Montecitorio. Il dibattito è stato aperto dal compagno Pina Re, che ha sottolineato, nella battaglia il più delle volte congiunta dei comunisti, socialisti proletari e deputati del Psi è valida a strappare un provvedimento in molti punti radicalmente diverso dagli obiettivi del governo - per realizzarsi più direttamente alla lotta in atto nel Paese. Il confronto a lo scontro saranno tutt'altro che facili, dato che siamo in presenza di una battaglia che è politica per investire, con il problema della casa - e le carenze del governo in materia economica. Quello sul blocco dei fitti - ha detto la compagna Pina Re, aprendo la serie degli interventi dei deputati comunisti - era uno dei primi appuntamenti politici che il presidente del Consiglio aveva dato al Parlamento.

«Stavamo bisimmo - ha osservato l'onorevole comunista - di una conferma al giudizio negativo che, nel dibattito sulla fiducia, il nostro Partito aveva dato del governo. Su questo tema, difatti, ha molto insistito il primo oratore dc, Verga, che ha a lungo criticato il fallimento della politica del governo nell'edilizia popolare pubblica. La seduta s'era iniziata con una esposizione del relatore De Poli. Ma, prima ancora, il compagno Barca aveva rilevato l'assenza del ministro dei Lavori pubblici, osservando che il dibattito non è solo sui fitti, ma investe la politica della casa e le carenze del governo. Su questo tema, difatti, ha molto insistito il primo oratore dc, Verga, che ha a lungo criticato il fallimento della politica del governo nell'edilizia popolare pubblica.

Un importante dibattito è iniziato oggi alla commissione agricoltura della Camera a proposito del fondo di solidarietà in caso di calamità naturali. Sono trascorsi oltre 12 mesi dalla presentazione della prima proposta di legge del compagno Sereni e il giorno si presenta all'appuntamento - come ha rilevato l'on. Erno Bonifazi, che ha espresso il parere del gruppo comunista - con un disegno che tradisce le attese di speranza di milioni di contadini italiani. Il deputato del Pci ha sottolineato che il dibattito sul fondo comporta un giudizio sulle condizioni attuali dell'impresa coltivatrice nel quadro dell'agricoltura italiana, del suo reddito fra questo settore e quello industriale. Se si parte da questo punto di vista - ha notato Bonifazi - non si può prescindere dal problema strutturale che salvaguardi l'impresa coltivatrice e colpisca il sistema assicurativo privato.

La differenza fra le proposte della richiesta del gruppo PSUIP, Psi, Psu, Pri e, dall'altra, della Dc e del governo, sono profonde e sostanziali: il che determina la responsabilità di fronte al lavoro contadino, la crisi della democrazia cristiana e del monopolio. L'on. Bonifazi ha denunciato la mancanza di principi delle posizioni della Dc: esse non garantiscono la priorità del coltivatore, non assicurano una gestione democratica del fondo. Egli ha poi esposto le linee di una proposta di legge di riforma del fondo di solidarietà, coincidente con quelle di tutti i gruppi di sinistra. In primo luogo ha rivendicato il principio dell'innalzamento, in quanto al lavoro contadino, corrispondente al compenso del lavoro; la totale destinazione dei mezzi all'impresa coltivatrice; la istituzione di commissioni comunali di gestione dell'autonomia del fondo da parte dei produttori; l'aumento degli stanziamenti.

L'oratore comunista ha messo in rilievo che nei confronti della grande industria, con la fiscalizzazione degli oneri sociali e persino con la cassa integrazione alla PIAT, il governo «interdice» non persegua i ricchi dell'impresa, ma per regalare il denaro pubblico. Infine ha criticato il tipo di consorzi proposti dal governo in quanto costituiti da un fondo reale che non si vuol concedere, ed ha sottolineato che tali consorzi dovrebbero il grande per regalare alle società assicurative forti somme di denaro pubblico. Successivamente il deputato democristiano Speranza ha svolto uno steso intervento di difesa del fondo di solidarietà, proponendo a sostenere che l'indennità sarebbe demagogica. Lo on. Masciadri del Psi, distaccandosi un poco dalla sua stessa proposta di legge, ha sostanzialmente criticato il disegno governativo e annunciato emendamenti sostanziali: fra l'altro ha insistito sulla necessità di un intervento legislativo ed ha chiesto la pubblicità dei consorzi. Successivamente il deputato democristiano Speranza ha svolto uno steso intervento di difesa del fondo di solidarietà, proponendo a sostenere che l'indennità sarebbe demagogica. Lo on. Masciadri del Psi, distaccandosi un poco dalla sua stessa proposta di legge, ha sostanzialmente criticato il disegno governativo e annunciato emendamenti sostanziali: fra l'altro ha insistito sulla necessità di un intervento legislativo ed ha chiesto la pubblicità dei consorzi.

mezzogiorno perché tutte le rivendicazioni dei lavoratori siano accolte. Una battaglia che consideriamo, però, solo un momento della nostra lotta per l'equo canone, per un diverso intervento pubblico nel campo dell'edilizia popolare, per una riforma urbanistica che liquidò la speculazione e facilitò la costruzione e l'acquisto di una casa a tutti i lavoratori. La seduta s'era iniziata con una esposizione del relatore De Poli. Ma, prima ancora, il compagno Barca aveva rilevato l'assenza del ministro dei Lavori pubblici, osservando che il dibattito non è solo sui fitti, ma investe la politica della casa e le carenze del governo. Su questo tema, difatti, ha molto insistito il primo oratore dc, Verga, che ha a lungo criticato il fallimento della politica del governo nell'edilizia popolare pubblica.

Un'importante delegazione di parlamentari comunisti formata dai deputati Arzilli, Gramigna, Ferretti, Guadagnoli, Carmelo Zanti, Sultano, D'Amico, Todros, Sognoli, Giordina Lev, Moulini, Templa, Nahum, Allera e dal senatore Benedetti avrà in questi giorni un incontro con i problemi del fitti e della FIAT, nei giorni 25, 27, 28 settembre.

Incontri di parlamentari Pci coi lavoratori di Torino

Una delegazione di parlamentari comunisti formata dai deputati Arzilli, Gramigna, Ferretti, Guadagnoli, Carmelo Zanti, Sultano, D'Amico, Todros, Sognoli, Giordina Lev, Moulini, Templa, Nahum, Allera e dal senatore Benedetti avrà in questi giorni un incontro con i problemi del fitti e della FIAT, nei giorni 25, 27, 28 settembre.

Sostanziali critiche di tutti i gruppi di sinistra

Fondo di solidarietà: la Dc e il governo isolati alla Camera

Il dibattito in commissione rivela il distacco del monocolore anche dal Psi, Psu e Pri - Il progetto del Pci e del PSUIP illustrato da Bonifazi e Avolio

Oggi a Viareggio Autonomie locali: assessori a convegno

VIAREGGIO, 25. Il 5. Convegno degli assessori alle Finanze dei comuni della provincia d'Italia che avrà luogo all'Hotel Royal di Viareggio nei giorni 26, 27 e 28 settembre sul tema: «Stato e prospettive della autonomia finanziaria e finanziaria dei poteri locali», dovrà rappresentare un salto di qualità rispetto alle precedenti assise che servirono ad elaborare la piattaforma rivendicativa degli enti locali. Il convegno che sta per iniziare si propone questa volta il raggiungimento di concrete e positive soluzioni sia a breve che a lungo termine. Le richieste di maggiore autonomia finanziaria e l'esigenza di impegnare l'opinione pubblica nazionale in modo da trasformare il dibattito in momenti di partecipazione attiva dei cittadini e degli amministratori ma di tutto il corpo sociale nelle sue diverse componenti ed espressioni. Un convegno, quindi, politicamente aperto a tutti i contributi. Il programma dei lavori prevede l'inaugurazione alle ore 9 di venerdì 26 con la relazione dell'assessore al bilancio del Comune di Roma, avv. Franco Rebecchini; nel pomeriggio avrà inizio la discussione che proseguirà nella mattinata di sabato, il dibattito si concluderà domenica mattina con un discorso dell'avv. Guglielmo Bonaselli, presidente dell'ANCI, l'associazione nazionale dei sindaci, presentata unitariamente dal suo gruppo e da quello del Pci.

A giudizio due dirigenti delle ACLI: conservavano una traccia dell'ecidio di Avola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Inaudito a Siracusa. Due giovani dirigenti delle ACLI - Antonio Staropoli, 30 anni, e Gianni La Greca, 25 anni - sono stati uccisi a giudizio del tribunale di Siracusa. Il loro omicidio è stato attribuito a un gruppo di camorristi che, nel gennaio scorso, dalla polizia ad Avola, avevano raccolto sul luogo della strage e conservato una targa bruciata e ormai inservibile di un'auto della polizia distrutta dalle fiamme nel corso della repressione in cui vennero uccisi i braccianti Anselmo Soriano e Giuseppe Scibilia e feriti molti altri loro compagni. Casuale la scoperta del preteso furto i due giovani camorristi avevano abbandonato qualche tempo fa nei pressi di Floridia la loro auto per un guasto meccanico; e una pattuglia di carabinieri nel controllare la macchina aveva trovato dentro la targa. Ritrattati Antonio Staropoli e Gianni La Greca sono stati denunciati e adesso il giudice istruttore li ha rinviati a giudizio con uno zelo degno di ben altra causa. Questo zelo lascia infatti tanto più stupefatti e indignati in quanto mentre non si è tardato manco un giorno a procedere contro camorristi e braccianti, vittime della repressione armata e - ora - persino contro chi conserva una testimonianza dell'ecidio, da dieci mesi si attende l'arrivo di un processo. Il risultato dell'inchiesta governativa sulla strage che lo esito dell'istruttoria per duplice omicidio volutamente aperta il 3 dicembre '68 dalla procura della Repubblica di Siracusa.

g. f. p.

Scioperi e informazione

LA STAMPA DEI PADRONI

Il gioco delle parti - Se il «Corriere» è prudente, il «Messaggero» attacca - Il clamoroso esempio della lotta alla Pirelli - Come si manipola una notizia per ingannare i lettori

Fossimo stati, ieri, attenti ed esclusivi lettori di un Messaggero, di un Resto del Carlino, di un Mattino... insomma clienti centro-meridionali della stampa «indipendente»...

dono notizie. Vendono, come del resto è inevitabile, interpretazioni delle notizie. Tuttavia sarebbe controproducente se questa interpretazione fosse esplicitamente al servizio del padrone...

Dai titoli al riassunto di cronaca - quello che in gergo si chiama «sommario» - la situazione peggiora. Non vi si apprende nulla sui motivi di questa paurosa situazione...

E' ben questo che i quotidiani indipendenti devono evitare; ed è per questo che la classe dirigente paga - e bene - quegli intellettuali che si definiscono giornalisti indipendenti...

Ma la prima pagina del Corriere tace. La sua notizia più importante è che secondo un giornale giapponese la Cina ha un missile per bombe all'idrogeno. E gli Unni? La seconda pagina informa cautamente che «la situazione alla Pirelli» è «all'estremo del governo»...

Ecco infatti che per non scoprire il trucco, i trucchi aggettivi del Tempo diventano anonimi resoconti sul Corriere Salvo, l'indomani, a rovesciarsi il gioco: e leggere sui giornali romani cauti resoconti su una «dimostrazione» dei baraccati capitolini...

Qualche attimo di riflessione e, se occorre, un confronto degli stessi giornali su altri avvenimenti di queste settimane possono sciogliere l'enigma. E fornire una nuova dimostrazione di quelle «tecniche dell'informazione» che vengono costantemente impiegate dai professionisti dell'informazione per distorcere ogni avvenimento secondo che garbi; e quanto basta, comunque, ad ingannare i lettori sulla natura della merce-notizia che vendono.

Fortunatamente, a volte lo scontro di classe è troppo esplicito e l'organizzazione dei lavoratori troppo avanzata perché le tecniche della mistificazione possano avere il sopravvento. La lotta degli operai della Pirelli - che del resto sono stati anche i protagonisti di una cosciente e poderosa azione di denuncia contro il Corriere smascherando così davanti ai lavoratori italiani - ha rivelato il gioco: le notizie vendute da un giornale padronale sono sempre fatte in modo da essere utili al padrone.

Una secca replica alle proposte di democratizzazione della chiesa avanzate dal vescovo di Ravenna mons. Baldassarri è venuta da un articolo pubblicato dalla rivista «Rinnovamento», vicina all'arcivescovo di Genova cardinal Sini, che rappresenta, come è noto, una delle posizioni più conservatrici all'interno della Chiesa. Alla domanda: «C'è posto

per la democrazia nella Chiesa?» la rivista risponde: «Nella costituzione essenziale della Chiesa, quale il Cristo l'ha voluta, non c'è posto per la democrazia». «La costituzione della Chiesa - ribadisce più avanti l'editoriale - è gerarchica, non democratica: in questo ambito, il papa può fare tutto ciò che sta nell'ambito del regno di Dio senza

aver bisogno del consenso di nessuno; e così pure i vescovi, nel loro ambito non hanno bisogno del consenso dei fedeli. In aperta polemica con il vescovo di Ravenna, di cui per altro l'articolo non fa il nome, si afferma poi che, per quanto riguarda i rapporti fra il papa e il collegio episcopale, «la questione è posta talvolta

capziosamente e persino con una certa irriverente audacia». La difesa delle strutture autoritarie e gerarchiche della Chiesa, contro le tendenze più aperte che si manifestano nelle stesse file dei fedeli e della gerarchia, giunge a questo punto a toni catastrofici, con l'affermazione che «qualora le forme democratiche si introducessero nella Chiesa in modo diverso, la distruggerebbero».



I GERARCHI MANGIONI DI MADRID

L'affare della «Matesa», un'impresa di macchinari tessili che ha ottenuto crediti per undici miliardi di pesetas in cambio di una esportazione inesistente - Una riunione di tredici ore del consiglio dei ministri, con il «generalissimo» che dorme e i ministri che si scambiano morsi da caimano - Ottocento milioni sono stati rubati dall'ex capo della «Falange» di Barcellona

Hippy sfrattato dalla finestra



LONDRA - Ieri notte alcune centinaia di poliziotti hanno scacciato da una vecchia scuola abbandonata circa 300 hippies. La brillante riuscita dell'operazione è però dovuta soprattutto al fatto che i «figli dei fiori» non hanno opposto nessuna resistenza, al più qualcuno ha cercato di fuggire dalle finestre del vecchio palazzo. Anche questa volta il pretesto è stato dato dalle aggressioni della banda dei «pelati» contro i pacifici hippies che però pagano con le stratte le conseguenze degli «scontri». Sessantatré hippies e un cane sono stati arrestati. Nella telefoto: un giovane trattato da un poliziotto mentre cerca di fuggire da una finestra

Il nostro servizio

MADRID, settembre. «Discutere dello scandalo alle Cortes? Tempo sprecato. Tutti sanno che l'assemblea non è competente per nessun affare».

Una differenza dello scettico procuratore monarchico, centotrentadue dei suoi colleghi sottoscrissero la petizione per la riunione plenaria. Non perché credevano che il governo avrebbe ascoltato la richiesta e infatti non l'ha ascoltata, ma perché «lo scandalo» era diventato un mezzo di pressione attraverso il quale la critica del Movimento (Falange e sindacati «verticali») poteva difendere le sue cariche ministeriali e le sue sinistre amministrative contro l'intento dell'Opus Dei di porre a termine la loro estromissione dalla vita ufficiale spagnola.

Gli uomini dell'Opus Dei fanno voto di ascetismo nella loro vita privata. Quelli del Movimento sono noti come i ladroni della Spagna franchista. I primi detengono i ministeri economici. Sono la camorra «rispettabile» della oligarchia finanziaria spagnola, una camorra con un piano di evoluzione nel quadro del sistema. E' chiaro - essi erano venuti dicendo in via confidenziale - che la formula attuale del regime è esaurita, che l'autoritarismo e il Caudillo sono incompatibili con le nuove realtà europee, che la Spagna ha un ritardo economico di vent'anni da superare. E' ovvio che si impone l'apertura. A situazioni nuove, nuove soluzioni». E, come «novità», avevano realizzato l'operazione Juan Carlos. E preparavano la separazione della direzione dello Stato dalla direzione del governo (Franco a sommochniare al palazzo del Pardo e l'ammiraglio Carrero Blanco, omissidista di estrema destra, alla presidenza effettiva, con un gabinetto monocolore, ripulito dai bricconi della vecchia e screditata Falange). Via libera agli «europeisti» del neo capitalismo spagnolo, prima che l'opposizione popolare e democratica butti dalla finestra l'intero sistema.

Il piano viaggia apparentemente su binari bene oliati, con l'aiuto dello «stato di emergenza» decretato a primavera, del blocco ufficiale dei salari, della persecuzione e dell'incarcerazione di decine di dirigenti e quadri comunisti, delle Commissioni operaie, di membri del movimento giovanile basco ETA (Euzkadi y libertad), di sacerdoti progressisti, di attivisti del sindacato democratico degli studenti, nonché delle severe sanzioni economiche e governative contro la stampa periodica e contro le case editrici non disposte all'autocensura.

TESA, nel quale gli asceti dell'Opus Dei sono impelagati fino al collo. L'occasione, la si dipinge calva» dice un proverbio spagnolo. E i bricconi del Movimento sono stati pronti a saltare sull'occasione dell'affare MATESA. A uno di loro, ex-governatore civile di Barcellona e capo della Falange in anni di dura repressione fa scita, Correa Vigilante, era stato scoperto prima dell'istate un ammanco di ottocento milioni di pesetas e per ottenere la libertà aveva dovuto depositare una cauzione di un milione di pesetas. Ma che cosa sono ottocento milioni, quando la somma carpiata fraudolentemente dalla MATESA si eleva a quasi quattro volte

il bilancio del piano Badajoz, una delle opere idrauliche del regime la cui realizzazione ha tentato anni e anni per mancanza di mezzi finanziari? Il ministro, segretario del Movimento, delegato nazionale dei sindacati, grande proprietario agricolo, Solis Ruiz, e i suoi gerarchi mangioni riprendevano un po' fido. L'affare MATESA poneva nelle loro mani una lettera di cambio negoziabile contro l'Opus Dei: il silenzio contro la rinuncia al governo monocolore e l'approvazione della legge sindacale.

Venerdì 12 settembre si svolgeva a San Sebastián il consiglio dei ministri più lungo degli ultimi trent'anni. Qualcuno dice che Franco ha dormito per dieci delle tredici ore che è durata la riunione. Il Caudillo avrà dormito, ma i suoi ministri si sono scambiate morsi da caimano. Per concludere, infine, la lotta, all'insegna dello sporco compromesso concordato previamente tra Carrero Blanco e Solis Ruiz, i ladroni del Movimento metteranno a tacere il loro sdegno e gli asceti opusdeisti consentiranno loro di continuare ad usufruire dell'appalto (e dei miliardi di pesetas) dei sindacati «verticali».

San Sebastián conosce le tempeste estive del Mar Cantabrico. La tempesta politico-finanziaria dell'estate 1969 è stata posta sotto il controllo con il consiglio dei ministri delle tredici ore.

Sul serio? E' più facile arrivarci a un compromesso tra ministri che far fronte ai problemi reali della Spagna attuale. L'autentica tempesta spagnola pende minacciosa sulle teste di opusdeisti, falangisti, integristi e delle altre camarille del regime. Il dittatore dorme o non dorme: ormai fa lo stesso. In ogni caso, il dittatore muore, politicamente e fisicamente. Gli asceti-finanziari possono comprare i ladroni-falangisti. Ma né gli asceti né i ladroni potranno seppellire lo scandalo MATESA, né imporre ai lavoratori una legge sindacale che tenda a prorogare il blocco delle libertà sindacali.

Con questo servizio inizia da Madrid la sua collaborazione all'Unità un giornalista comunista spagnolo, di cui, per evidenti motivi, siamo costretti a tacere il nome

La Regione Marche. I comunisti danno il via al dibattito. L'impotente «progetto 80» - La questione dei «poli» - Le otto aree omogenee e i problemi dell'agricoltura. Uno scontro politico e di classe.

La Regione Marche. I comunisti danno il via al dibattito. L'impotente «progetto 80» - La questione dei «poli» - Le otto aree omogenee e i problemi dell'agricoltura. Uno scontro politico e di classe.

Il complesso viene ritenuto inadatto, i bassi salari costituiscono tutt'altro che uno stimolo allo sviluppo di regioni come le Marche. Un grande ruolo l'ISSEM affida alla Regione indicata come l'unica autorità territoriale della programmazione a livello intermedio e tale da assicurare un rapporto dialettico fra piano nazionale e quello regionale.

Nel merito più proprio degli elaborati possiamo informare che la scelta dell'ISSEM è caduta su un tipo di sviluppo «armonico e diffuso» (implicito il no ai «poli»). In particolare, si propone in via prioritaria una direttrice di sviluppo lungo la fascia longitudinale della regione ad una trentina di chilometri dal mare. Ciò per controbilanciare l'attrazione della costa (con conseguente congestionamento) e bloccare il regresso dei centri storici interni.

Indubbiamente fra i tra schemi di settore il più completo appare quello dell'agricoltura - d'altra parte, il settore decisivo per il decollo dell'economia marchigiana - per la cui ristrutturazione la regione è stata divisa in aree omogenee (clima, ambiente, ecc.) ed in tre fasce (pianura, collina, alta collina e montagna) per ognuna delle quali sono indicati le colture e gli allestimenti adatti nonché l'ampiezza ottimale delle aziende: da 8 ha a 30 ha in pianura, da 15 a 40 ha in collina e da 100 a 400 ha in alta collina e in montagna. Per la fascia montana e di alta collina - una grossa fetta del territorio regionale - si propone un'economia agricola

di tipo forestale e pastorale. Sempre a titolo informativo aggiungiamo che con le misure di ristrutturazione previste l'ISSEM ritiene che la produttività dell'agricoltura marchigiana aumenti di 8-10 volte. E' prospettato un esodo di 35 anni - cioè, a completa attuazione del piano - pari a 150 mila unità (ovvero dalle 230 mila del 1966 alle 80 mila del 2001). Condizione «sine qua non» per accogliere le proposte di esodo - anche se non traumatico - appare il reperimento di posti di lavoro per coloro che abbandonano l'agricoltura. A questo proposito viene previsto un aumento di addetti in 10 anni di 79 mila unità (da 154 mila a 233 mila) nelle attività industriali.

ne e trasformazione dei prodotti agricoli. E' inoltre da respingere con forza la falsa alternativa (cara a La Malfa) tra occupazione e livelli salariali. Abbiamo accennato a talune ombre, reticenze e sfasature più evidenti nelle indicazioni di piano. Indubbiamente non sono né marginali, né formali. Come superarle nel senso richiesto dagli interessi della popolazione? E qui oltre a questa tutta la sua importanza la conclusione che l'ISSEM si accinge a fare. Siamo davanti ad un'esigenza di partecipazione popolare, di movimento anche e soprattutto in collegamento con la lotta operaia in atto nella regione. E' la via più efficace per rettificare ogni distorsione nei programmi e per includere la DC e gruppi alleati alle loro responsabilità ed alle loro contraddizioni. La DC finora all'ISSEM - quando non è ricorsa al boicottaggio - ha assunto un ruolo, nella sua attività, che è stato tutto altro che passivo, rinfocando come campanile per le strade, l'Università e così via. Sotto questa visuale il termine «consultazione» diventa un eufemismo.

Le Marche sono parimenti davanti ad una grande occasione - come giustamente osserva il compagno ex-Barca al convegno comunista sulle proposte di piano - per preparare nel modo più solido ed avanzato la strada all'Ente Regione non sulla base della testarda socialdemocrazia degli schieramenti e del numero dei seggi, ma dei contenuti, che possono trovare uniti i comunisti con tutte le altre forze politiche, con gli socialisti, con talune correnti e gruppi della DC stessa.

Walter Montanari



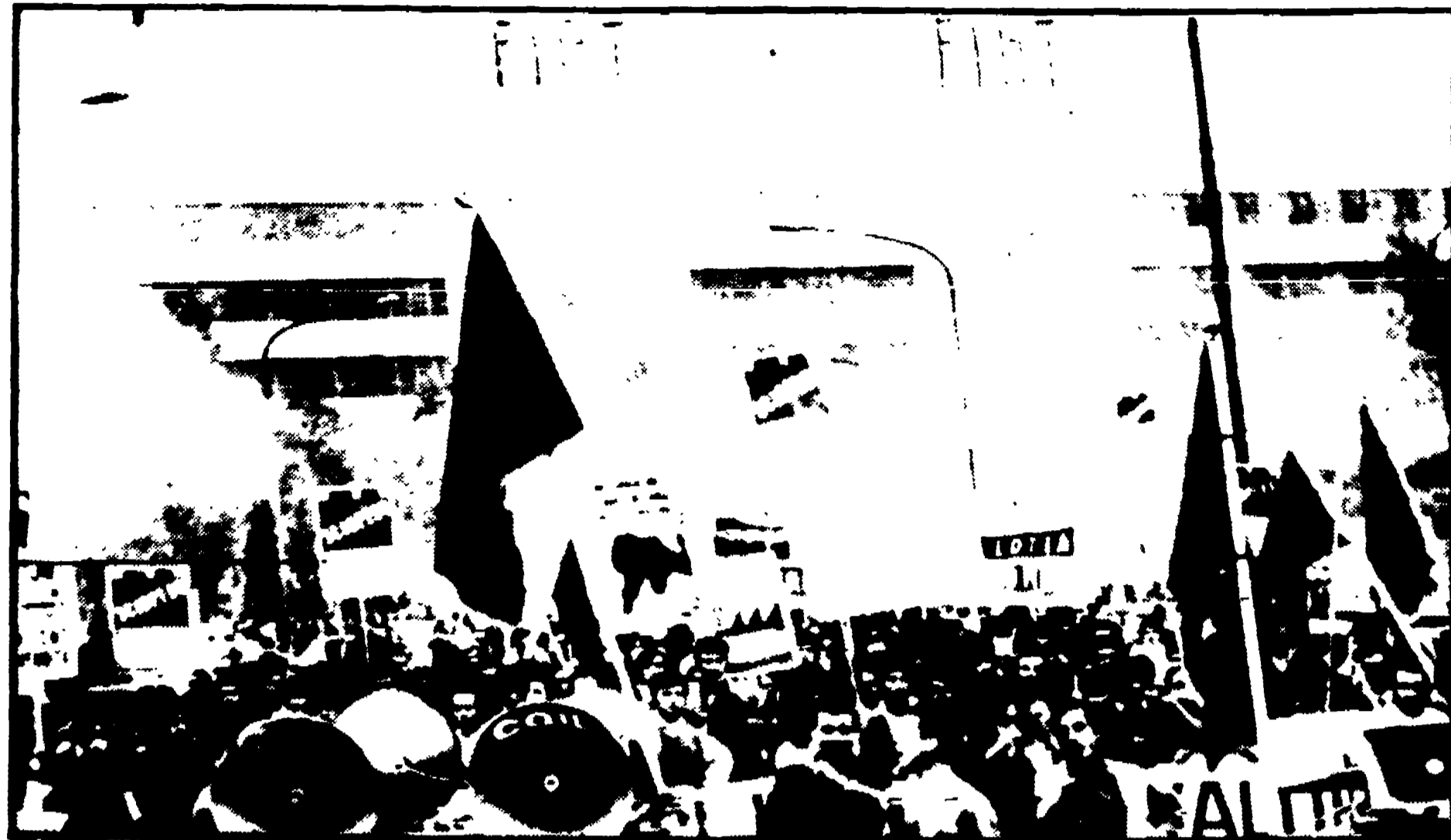
In polemica con mons. Baldassarri

La rivista di Siri: «Nella chiesa non c'è posto per la democrazia»

GENOVA, 25. Una secca replica alle proposte di democratizzazione della chiesa avanzate dal vescovo di Ravenna mons. Baldassarri è venuta da un articolo pubblicato dalla rivista «Rinnovamento», vicina all'arcivescovo di Genova cardinal Sini, che rappresenta, come è noto, una delle posizioni più conservatrici all'interno della Chiesa. Alla domanda: «C'è posto

Unità e decisione della classe operaia ribadite nel grande comizio unitario

DA TORINO UN CHIARO MONITO AL PADRONATO



TORINO — Un gigantesco corteo parte dai cancelli della FIAT Mirafiori



TORINO — L'imponente comizio FIM, FIM, UILM a piazza San Carlo

Dal nostro inviato

TORINO, 25.

Decine di migliaia di operai, di tecnici, di impiegati. Lunghi, interminabili cortei, dalla «cintura industriale» al cuore di Torino. Selve di scritte, frutto della fantasia di una fabbrica, di un reparto. Gli antichi canti operai legati ai canti nuovi, composti nelle lotte dell'«indimenticabile» '68. E soprattutto giovani, una marea di giovani, con i loro fischi e il loro esaltante entusiasmo. Quanti saranno stati i metalmeccanici che sono sfilati oggi per le vie di questa città che come nessun'altra intreccia i ricordi antichi alla realtà nuova, prorompente, che hanno assediato la piazza San Carlo, drappeggiata di bandiere rosse con le tre sigle unite dei sindacati metalmeccanici FIM-FIM-UILM?

Settantamila, ottantamila, forse più. La «Stampa Sera» il giornale della FIAT, non ha potuto fare a meno di prendere atto della imponente manifestazione e ha dovuto parlare di «cinqtantamila». Il segretario generale della FIM Macario ha iniziato a parlare mentre i cortei si snodavano all'interno della piazza. Benvenuto, segretario della UILM ha preso poi la parola e Bruno Trentin segretario generale della FIM ha concluso, mentre il corteo partito dalla FIAT Stura è composto in larga parte di operai milanesi ancora non aveva terminato la sfilata.

I metalmeccanici hanno risposto così, con forza e fermezza agli attacchi della Confindustria, a tutti coloro — come hanno sottolineato gli oratori — che ipotizzano una svolta a destra nel paese, nel tentativo di reprimere l'entusiasmo in alto. Hanno risposto alle provocazioni aperte dalla FIAT nei giorni scorsi con le massicce sospensioni adottate col pretesto d'uno sciopero in una officina e proseguite con la «serrata» decretata a Milano ieri da Pirelli. Hanno risposto all'Unione industriali torinesi che aveva propagandato un clima di allarmismo isterico sulla manifestazione nazionale promossa a Torino dalle tre organizzazioni sindacali. Hanno ribadito la loro volontà di proseguire con tenacia la lotta intrapresa per gli obiettivi contrattuali e per gli altri che stanno crescendo (fitti, riforma fiscale, ecc.).

Hanno detto a tutti coloro che oggi dissertano sul sindacato sperando in un sindacato «gendarme» dei lavoratori (aveva cominciato Montanelli all'inizio dell'autunno anticipato): «Ecco il sindacato» (per usare le parole pronunciate oggi da Trentin) «E' questo il sindacato siete voi». E davanti c'era la grande folla degli operai, dei tecnici.

Le prime autocorriere sono giunte quando si levava l'alba. Venivano da tutta Italia, affrontando i sacrifici di un lungo viaggio e di una spesa che essi stessi hanno voluto (e non addossando ai sindacati, come ha scritto il «Corriere» smentito in piazza dai dirigenti sindacali). A Torino in totale saranno giunti, secondo calcoli approssimativi, in 15-20 mila. Gli altri erano operai torinesi. Alle quattro davanti ai vari cancelli della FIAT si formano i primi picchetti: non ce ne è bisogno perché i lavoratori rimarranno a casa. Verranno più tardi ad infiltrare i vari cortei. Lo sciopero dicono le prime notizie, poi confermate — proclamato per 48 ore è stato totale, non solo tra i trecentomila metalmeccanici ma anche tra i chimici e gli edili, pure protagonisti dello scontro contrattuale. Alle porte 1 e 2 della Mirafiori troviamo gruppi di milanesi; alla 18 torinesi e sostanzialmente a Davanti a tutte, una bandiera tricolore. Un governatore immenso avanza lungo corso Giulio Cesare.



TORINO — Selva di bandiere rosse sulla statua di Emanuele Filiberto

che avevano profetizzato una giornata di disordini. Il disordine è dei padroni e delle forze di polizia, quando intervengono.

Prende la parola un operaio della Pirelli. «Non ci fermeranno» dice, «i motivi della nostra lotta si saldano a quelli della vostra. Uniti batteremo Pirelli e Agnelli».

Lo accoglie un boato di applausi. Sopra la folla ondeggiano i cartelli. Leggiamo nomi di città e fabbriche: Livorno, Firenze, Bologna, Carrozzeria Bertone, Aspera Frigo, Rex, Alfa Romeo, Breda, Autobianchi, Beloit, Salmoraghi, ecc. ecc. altre scritte dicono: «Abarth, la boutique delle paghe basse», «Al mare Agnelli veglia, ai forni Pautasso booccheggia».

Pautasso, raccontano, è il nome del protagonista del film «I compagni». Un altro striscione dice: «Non aspettiamoci altre Avole, o Battipaglia».

«Ecco — dice Macario per la FIM — questa è la risposta politica, la risposta dell'unità di classe a chi voleva divisioni, una risposta alla storia. Avremo altre battaglie».

E ricorda, oltre il contratto, l'obiettivo della casa e del disarmo della polizia.

«Non vogliono trattare le nostre richieste, vogliono la sicurezza sui loro futuri guadagni come se i lavoratori avessero la sicurezza dei loro salari». Macario conclude invitando un saluto ai metallurgici dell'Argentina che martedì scendono in sciopero per protestare contro il licenziamento di 9 attivisti sindacali, in una fabbrica, guarda caso, della Fiat.

E' un tema ripreso da Benvenuto segretario generale della UILM che rammenta le «quattro bandiere dei padroni»: quella dei fascisti greci (venuta a galla ieri alla Pirelli) quella del Sud-America (dove esportano i capitali) e infine quella della Svizzera (per soffocare le richieste degli operai in nome di presunti interessi nazionali).

«Ora tentano — aggiunge — di creare una psicosi anti-operaia, premessa forse a tentativi autoritari. Ma l'Italia non è un paese di colonnelli, né in divisa, né in borghese. Alla escalation dei padroni risponderemo con una nostra escalation, se sarà necessaria».

«Ai padroni — ha detto concludendo la grande manifestazione il compagno Trentin, segretario generale della FIM — diciamo soprattutto la nostra politica di avventura sarà battuta perché non avete capito che cosa è il sindacato in Italia, che cosa esso sta diventando. Esso è rappresentativo di coloro che sono stati i protagonisti dei cortei di Torino, così come sono stati i protagonisti nel formulare le richieste contrattuali, così come sono stati protagonisti nella costruzione di nuovi strumenti unitari di democrazia e di potere nelle fabbriche».

Trentin ha poi ribadito la volontà dei metallurgici a trattare sulle richieste (salario, orario, diritti, parità) senza sospendere l'azione. Sono i padroni che non vogliono trattare e che pretendono di cancellare quello che è stato strappato in dure lotte, nel '68-'69 (il diritto alla contrattazione integrativa) che pretendono di cancellare quello che abbiamo ripreso con la lotta di popolo dopo il fascismo, cioè il diritto di sciopero.

Pirelli, ieri, ha aggiunto Trentin, ha lanciato una nuova sfida. La migliore risposta è nel proseguire la lotta con implacabile fermezza, senza lasciarsi ingorare, senza sprecare le forze, senza prestare alle divisioni.

«Alla fine dovranno cedere — ha concluso Trentin — abbiamo la nostra arma segreta. La ragione della nostra forza e la ragione della nostra vittoria stanno in questa arma: l'unità e la democrazia base».

Infine il segretario della FIM ha rivolto un invito ai gruppi esterni: «Qui, oggi — ha detto — avete una occasione per capire. Se vorrete dividere e denigrare la risposta sarete anche durati. Se volete partecipare la porta è aperta. Una cosa è chiara: non si fanno esperimenti, ma si paga di persona, si risponde alla classe».

Con un ultimo saluto di un dirigente sindacale torinese la imponente manifestazione, si è conclusa. Torino operaia e democratica, i metallurgici italiani, gli operai e tecnici e gli impiegati italiani hanno vissuto una grande giornata. I futuri appuntamenti, già annunciati, sono nelle nuove lotte nelle prossime manifestazioni a Napoli, a Milano.

Bruno Ugolini

Oltre centomila lavoratori romani hanno scioperato

SUI CANCELLI DELLA CONFINDUSTRIA: «SIAMO MILIONI UNITI CONTRO POCHI»

Il cartello affisso dai lavoratori a termine di un forte corteo per le vie del centro - In testa gli operai della Pirelli di Tivoli - Ferme le fabbriche metalmeccaniche e quelle chimiche - Alle 12 bloccati i cantieri - Assemblee di edili in decine di luoghi di lavoro - Denunciato il comportamento della televisione - Provocazione alla Palmolive - Martedì un nuovo sciopero nei cantieri



ROMA — Il corteo degli operai della Pirelli di Tivoli

«Siamo milioni di lavoratori uniti contro pochi padroni»; era scritto su un cartello che gli operai romani hanno appoggiato ieri mattina sulle grosse inferriate all'ingresso della Confindustria. Giorno dopo giorno, con una intensità sempre maggiore dall'inizio di queste lotte contrattuali, a piazza Venezia, nel cuore della Capitale, i padroni — che oc-

sotto le finestre dell'Ufficio provinciale del Lavoro. Di passaggio, davanti al nostro giornale gli operai salutano e applaudono, quindi confiniscono alla sede della CISL dove centinaia di lavoratori chimici si sono già raccolti. Si svolge un'assemblea. Poi quando cartelli issati, fischietti in bocca, i lavoratori si muovono in corteo, sono le 10.30. Ancora una volta il grido di «contratto» scende dal proprio ritmo quotidiano i commercianti, le donne, i passanti. Il traffico si blocca mentre i lavoratori scendono per via Cavour. In prima fila, insieme ai dipendenti di Colle Cesariano, con le loro divise bianche da infermieri (da due mesi occupano la clinica), ci sono i lavoratori della Pirelli, seguono in perfetto ordine i «chimici» e le delegazioni di fabbriche metalmeccaniche, e tanti giovani, tante donne.

A mezzogiorno, mentre con le parole del compagno Lenzi, segretario provinciale della FILCEA, la manifestazione sta volgendo a termine e piazza SS. Apostoli si sta svuotando, nei cantieri: suona la sirena per la mensa. Ma con la sirena inizia lo sciopero degli oltre sessantamila edili della città e della provincia. Dalle fabbriche ai cantieri la risposta è la stessa: l'astensione totale. La partecipazione dei lavoratori decisa e unitaria. Molti, soprattutto i pendolari, raggiungono le stazioni per rientrare a casa; altri, in decine di centri, si raccolgono per discutere in assemblea con i sindacalisti, con i compagni delle sezioni comuniste di zona gli sviluppi della lotta.

Le gru dell'enorme complesso dei Prati Fiscali alle 12.15 sono bloccate. Decine di lavoratori raggiungono via Monte Cerviatto e sotto un sole a picco ascoltano le parole del compagno Fredda segretario provinciale della FILCEA. Si denuncia ancora una volta l'atteggiamento intrasigente dei costruttori. l'aumento del costo della vita, il blocco dei salari (che non sono aumentati in questi ultimi anni) e il vergognoso comportamento della RAI-TV che in tutto questo periodo non una sola volta ha sentito il bisogno di dedicare qualche minuto di trasmissione alle lotte degli edili romani e italiani, al problema della casa. Ancora più precisa e dettagliata la denuncia contro la TV è stata fatta dai compagni di Ponte Milvio nel corso dell'assemblea svolta con gli edili.

Ci si lascia con un nuovo appuntamento. Martedì, dalle 12, per 36 ore di nuovo, i cantieri si fermeranno. Alle 14 gli edili confluiranno a piazza San Giovanni. Intanto oggi prosegue la lotta dei chimici.

Francesca Raspini

Nell'incontro con la delegazione dell'Assemblea regionale

Rumor elusivo sui problemi di sviluppo della Sicilia

Solo a fine anno il CIPE farà sapere le sue decisioni sui piani delle partecipazioni statali e per la rinascita delle zone terremotate

Due ore è durato, ieri, pomeriggio, il colloquio che ha avuto come presidente del consiglio Rumor, presenti i ministri del Bilancio, Garoni, e delle Partecipazioni statali, Malfatti, e rappresentanti di tutti i gruppi a Palazzo Normanni per il gruppo comunista il compagno De Pasquale. L'incontro era stato richiesto dall'assemblea siciliana per presentare al governo centrale alcune rivendicazioni per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia.

I punti fondamentali delle rivendicazioni sono: il piano delle partecipazioni statali per tutta la regione (previsto dalla legge speciale per il terremoto), e il piano di investimenti straordinari per la rinascita delle zone terremotate, nonché la difesa dei prodotti fondamentali della agricoltura.

Rumor, concludendo, ha dato delle risposte evasive, adducendo per varie questioni la sua «non completa conoscenza» dei problemi. Ha però promesso che entro la fine dell'anno saranno approvati dal CIPE il piano delle partecipazioni statali e quello delle zone terremotate. Per quanto riguarda invece il problema degli agrumi e del vino nei rapporti con la CEE, Rumor si è riservato di studiare la questione insieme ai ministri degli esteri e dell'agricoltura e di definire con essa la posizione che l'Italia dovrà tenere negli imminenti incontri comunitari. E' stato infine concordato un nuovo incontro della delegazione con Rumor per la fine dell'anno.

Al termine dell'incontro, il compagno Francesco De Pasquale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Noi comunisti consideriamo questo incontro con l'attuale presidente del Consiglio come un momento della lotta più generale che le classi lavoratrici hanno condotto per imporre un profondo cambiamento nel momento del 9 luglio '68 all'indirizzo della Regione sui problemi più vivi dello sviluppo economico e sociale. Dalla grande manifestazione dei terremotati del 9 luglio '68 all'indirizzo di Avola, alla lotta dell'EIS, e del cantiere navale, fino allo sciopero generale unitario dell'11 luglio '69 e alla marcia osterina di Agrigento, in mille battaglie le masse hanno — in termini perentori — posto il problema dell'occupazione, dello sviluppo, delle riforme.

«Il movimento di lotta ha bisogno di uno sbocco politico per cui è necessaria l'instaurazione di partiti della classe operaia per far crescere una schieramento di forze politiche capaci di imporre le soluzioni più socialiste. Non si tratta, quindi, di attendersi (né ci attendiamo) qualcosa» da Rumor e dal suo governo, fondato peraltro sulla «necessità e interesse della crisi politica che travaglia il paese. Si tratta invece di stroncare alle corde, di inchiodare a precise responsabilità, i gruppi dominanti a Roma e a Palermo, per dare nuovo alimento al movimento di lotta della classe operaia e alla strategia unitaria di sviluppo, dove liberarsi al più presto dal controrivoluzione. E' soli momenti quindi nei quali è possibile anche solo discutere di poteri reali, di potere

generali, sottraendo la Regione alla voracità feroce di potere tra gruppi, i.e., sono quelli in cui si esce dallo schema del centrosinistra e in cui si determina la presenza dell'opposizione. Viene fuori quindi sempre più impellente l'esigenza di un governo nuovo espresso dal movimento delle masse e collegato a tutta la sinistra».

Ondata di lotte nell'Isola

Una imponente ondata di lotte di massa e di movimenti unitari investe la Sicilia per rivendicare una nuova politica nei confronti del Mezzogiorno, la stessa esigenza che, proprio oggi, è stata riproposta a Rumor. Il via sarà dato domani mattina dalle popolazioni dell'Agrigento che scendono in sciopero generale per 48 ore.

La protesta dilaga pure nella vicina provincia di Caltanissetta, Ieri, a Riesi, i braccianti hanno occupato l'Ufficio di collocamento. Manifestazioni e scioperi sono previsti a breve scadenza in altri centri del Siseno.

A Palermo le segreterie provinciali delle tre confederazioni hanno deciso di proclamare per il 9 ottobre una giornata di sciopero nell'industria e nei servizi (trasporti, acqua, gas) per lo sviluppo economico e contro l'offensiva politica scatenata contro migliaia di lavoratori, di studenti, di donne dei quartieri popolari; e per la fine dello stesso mese uno sciopero generale.

Ucciso un uomo la scorsa notte nell'Irlanda del Nord

Nuovi scontri e barricate sconvolgono Londonderry

La spirale della violenza non è cessata — Inutile la presenza dell'esercito britannico — I cattolici raddoppiano la sorveglianza — La politica riformista di Wilson aiuta obiettivamente Chichester Clark — L'integrazione economica dell'Irlanda è ormai matura — Gli interessi convergenti delle borghesie dell'Irlanda del Nord e del Sud con quella inglese



Protestano contro la repressione Un gruppo di giovani di Chicago portano per le vie della città un enorme malame per protestare per il processo contro otto leaders di sinistra accusati di aver organizzato le manifestazioni alla Convenzione del partito Democratico che furono duramente repressi dalla polizia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

La « pacificazione », intesa dall'esercito inglese è quotidianamente contraddetta dalla drammatica spirale di violenza in cui tuttora si dibatte l'Irlanda del nord. Durante scontri fra bande rivali un uomo è rimasto ucciso la scorsa notte a Londonderry. Non è chiara la responsabilità dell'accaduto. Cattolici e protestanti accusano a vicenda la fazione rivale di aver compiuto la prima mossa.

A niente è valsa la presenza di centinaia di soldati in assetto di guerra prontamente dispiegati come « cordone sanitario » sul luogo degli incidenti. Le barricate smantellate la settimana scorsa nel ghetto cattolico di Bogside vengono ora frettolosamente rilette. La condizione materiale e psicologica dell'assedio non è terminata. La fase intricata di negoziazioni e l'intervento di Londra non ha arrestato il trascinarsi endemico del conflitto. Lo stillicidio degli attentati, degli incendi e degli assassinii continua.

Questo pomeriggio abbiamo parlato per telefono con un portavoce del comitato di difesa cittadino di Bogside il quale ci ha dichiarato: « Siamo costretti a riorganizzare la nostra auto-protezione. Avermo accettato di rimuovere gli sbarramenti sulla base delle garanzie concesse dalle autorità militari. Ma oggi dobbiamo tornare a provvedere direttamente all'incolumità della nostra gente. Raddoppiamo la vigilanza. Ci sono adesso più di mille uomini divisi in pattuglie che sorvegliano le strade e gli accessi al quartiere cattolico agli ordini del comitato di difesa cittadino ».

L'attacco è nell'aria e basta un nulla per riaccendere l'urto. Tanto a Londonderry che a Belfast e nelle altre località nord irlandesi il « ritorno alla normalità » non si realizza. Né potrà mai avvenire sinché non si cominciano a liquidare le ragioni profonde di un falso antagonismo religioso sfruttato a fini di egemonia politica economica dalle bande governative e dell'oligarchia agrario-industriale che domina le sei provincie settentrionali.

Ripetendo gli avvenimenti di questi ultimi tre settimane è ormai evidente che la manovra conciliatoria tentata dal governo britannico si presta alla più aperta strumentalizzazione da parte della giunta unionista che da cinquant'anni monopolizza il potere dell'Ulster. Wilson — si dice — obbliga il premier locale Chichester Clark ad una politica di riforme. Ma c'è una obiezione a nostro avviso valida che ci siamo sentiti ripetere più volte dai diretti interessati. Aiutandolo a modificarsi, incoraggiandolo ad addolcirsi con qualche concessione il proprio regime, insegnandogli una tecnica amministrativa più raffinata e comoda ai tempi, non sta forse il problema di un collaudo oggettivo del mantenimento in sella dell'ultimo conservatore Chichester Clark?

Il problema è che, al contrario, erodendo gradualmente l'ineffabilità ormai indesiderabile di una struttura autoritaria basata in ultima analisi sul fascismo armato e sul fanatismo religioso, si riprova con un lento processo di trasformazione a mutare la natura del sistema. Quella in cui è ingaggiato il governo di Londra sarebbe dunque la classica operazione di « smontamento » socialdemocratico che punta anche sulla confluenza — a maggiore o minore distanza — dell'altro interlocutore, il governo borghese della repubblica d'Irlanda del sud.

La prospettiva dunque sarebbe l'eventuale riaggiungimento dei due sistemi irlandesi. Solidi motivi economici e politici militano a favore di questo sbocco. A lungo andare è inevitabile.

La riunificazione dell'Irlanda resta pertanto un obiettivo che non tollera più, per il suo sviluppo, l'esistenza di due tronconi amministrativi separati. Tale soluzione è dettata dalla sempre minore disuguaglianza tecnologica produttiva del sud rispetto al nord e dall'eventuale accrescimento della integrazione dell'interno economico irlandese nel più vasto mercato britannico. A questo Dublin (cioè il governo conservatore del sud) è pronto già da tempo. Ha abbandonato (perché giunta ad una fase di esaurimento) la linea economica protezionista seguita fin dal raggiungimento dell'« indipendenza » nazionale mezzo secolo fa e si è ora convertito, per forma di corso, alla politica del libero scambio che nelle circostanze ribadisce uno stato di subordinazione, un vero e proprio legame neo-colonialista, con l'Inghilterra.

Quando il premier meridionale Lynch si scelse contro la giunta « Orange » del nord a difesa dei diritti dei confratelli cattolici di Londonderry e di Belfast non bisogna dimenticare la contemporanea condanna di interessi, nella prospettiva lunga, dei due governi irlandesi « rivali » e di quello inglese. Né va trascurato il fatto che il conflitto reli-

gioso reso drammatico al nord dall'esistenza di un largo sottoproletariato cattolico, è stato evitato al sud solo perché qui la rappresentanza protestante, numericamente inferiore, è composta di ceti possessori di facilmente integrabili nella comunità cattolica della quale essi in gran parte detengono le redini del potere economico.

Ma la tremenda realtà odierna offuscata e nega questo quadro evolutivo che in se stesso appare del tutto logico. I fatti parlano un diverso linguaggio. La dittatura dell'Ulster si basa sulla propaganda incendiaria del prete estremista Paisley e sull'incitamento al linciaggio contro la comunità cattolica. Vi sono almeno ventimila squadristi protestanti nelle formazioni illegali dei così detti « volontari dell'Ulster ».

La famosa requisizione delle armi promossa dal governo britannico non ha dato alcun frutto: nessuno — fra i fascisti — ha consegnato i fucili. Il regime settentrionale è prigioniero delle stesse forze che ne hanno fino ad ora assicurato la sopravvivenza. La politica di riforme consigliata a Londra, se venisse applicata seriamente, gli toglierebbe probabilmente gli ultimi margini di manovra. Ammesso che si trovasse un compromesso sostanziale all'interno della presente struttura economico-sociale nord-irlandese.

Non sono le contraddizioni in cui si dibatte il modello di trasformazione neo-capitalista in Irlanda. La manovra favorita da Londra rimaneva inattuata. Il coinvolgimento delle truppe inglesi si farà sempre più pesante. Lo scontro può tornare a precipitare ancora una volta. Il regime, fra l'altro, sta cercando di costringere i leaders cattolici della rivolta come dimostra il mandato di comparizione spiccato contro Bernadette Devlin.

La tensione si accresce. Per questo le barricate vengono alzate di nuovo.

Antonio Bronda

Francia

Intransigenza del governo sugli aumenti salariali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25

Le difficili trattative cominciate qualche giorno fa tra sindacati e governo sulle retribuzioni salariali dei dipendenti dell'industria nazionale — gas ed elettricità, ferrovie, trasporti urbani, industria carbonifera, poste e telegrafi — sembrano avviarsi verso un vicolo cieco. Alle richieste di aumenti che vanno da 6 al 12 per cento, cioè rifiutando di prendere in considerazione il rincaro dei prezzi verificatosi in Francia.

Mentre i negoziati continuano, cresce il malcontento tra i lavoratori, sempre meno disposti ad aspettare la realizzazione della « nuova società » promessa dal governo per gli anni a venire. Scoppiati per ora sporadici o il rifiuto del personale di trasporti urbani parigini di firmare gli accordi, conclusi appena una settimana fa, lasciano presagire l'imminenza di lotte più vaste se le trattative in corso dovessero bruscamente interrompersi.

Al malessere sociale si sta abbinando un greve malessere politico in seno alla maggioranza gollista. I fedeli del generale, che avevano violentemente criticato i piani economici del governo, pensano ora che sia giunto il tempo di « passare all'opposizione » come ha scritto oggi su una rivista l'ex-ministro della Giustizia Capitant.

A galvanizzare gli ortodossi è venuta poi la pubblicazione di un brano di una lettera attribuita a De Gaulle. Il vecchio generale avrebbe scritto ad uno dei suoi fedeli che la Francia è in declino dopo essere stata « sopra le vette » (naturalmente grazie a lui), ma che ben presto essa riprenderà la sua ascesa se uomini di carattere si mostreranno capaci di cogliere l'occasione propizia.

Questa frase ha già fatto versare fiumi di inchiostro perché, interpretata come una denuncia della mancanza di carattere dell'attuale presidente della Repubblica, potrebbe lasciar pensare che De Gaulle « stia mordendo il freno » (come scrive il conservatore « L'Aurore ») e desideri rientrare sulla scena politica forse nei personaggi, ma rilanciando uomini di fiducia come Couve de Murville e Debré.

Augusto Pancaldi

Aperta a Stresa la Conferenza del traffico

Elogio al treno dalla «città dell'automobile»

Molta cautela anche nelle critiche all'attuale situazione di caos - Le metropoli minacciate di immobilità - Il ministro Natali rassicura le industrie automobilistiche - La soluzione nel ritorno ai mezzi pubblici

Dal nostro inviato

STRESA, 25

La XXVI Conferenza del traffico e della circolazione si è aperta in un'atmosfera circospetta, quasi organizzatori e relatori fossero innanzitutto preoccupati di non pestare i calli a nessuno. La stessa scelta del tema è, a questo proposito, sintomatica: nelle grandi città è diventato impossibile circolare, eppure il tema in discussione è « mobilità nelle aree metropolitane » quando più esatto sarebbe stato usare il termine « immobilità » se è vero, come ha ricordato lo stesso ministro Natali, che nelle grandi città la velocità commerciale di autoveicoli costruiti per superare i 100 chilometri orari, si aggira sui 4 o 5 chilometri.

Circospezione, quindi, è — tanto per evitare equivoci — un slogan che suona « La città vive dell'automobile e per l'automobile » e che contrasta in modo stridente con tutte le relazioni presentate che, sia pure da angolazioni diverse, indicano la soluzione dei problemi della circolazione nel ritorno al mezzo pubblico.

Non ha quindi sorpreso che, nella generale circospezione, siano stati particolarmente elusivi anche i principali discorsi della giornata, tutti tesi a sostenere che così non si può andare avanti, ma attendendo ad evitare indicazioni di responsabilità, sia per il passato che per il futuro.

Sintomatico, a questo proposito, il discorso dell'on. Lorenzo Natali, ministro dei lavori pubblici. Egli è partito dicendo che ci si trova di fronte ad un problema di ristrutturazione delle città, ha parlato di pianificazione urbanistica ispirata all'obiettivo di fare delle metropoli a misura d'uomo, ma si è affrettato a precisare che la gravità della situazione è determinata non dalle autostrade, ma dall'uso che se ne fa. Rassicurate così le industrie automobilistiche, il ministro ha semplicemente dimenticato di ricordare che la speculazione sulle aree ha potuto agire indisturbata per i ritardi frapposti dal governo alla elaborazione della legge urbanistica ed alla sua applicazione. Natali ha anche criticato e la legislazione non più idonea e dare strumenti efficienti alle amministrazioni locali, quasi dalle ideologie della legislazione non fossero in prima persona responsabili i governi che si sono sino ad oggi succeduti.

Un'indicazione di massima, comunque, il ministro l'ha da-

ta quando ha affermato che « dobbiamo rivedere i termini, il tipo, la qualità stessa dello sviluppo metropolitano che ha le sue radici, nonostante se ne sia avvertito il grave pericolo, su un'espansione troppo spesso incontrollata e spregolata a causa di fenomeni, collegati allo sviluppo economico, che non tengono adeguatamente conto dell'interesse del pubblico. Tra questi fenomeni assume un peso decisivo quello della forte concentrazione degli insediamenti produttivi, concentrazione che nelle aree ad alta densità industriale, impone allo stato e ai poteri locali un gravoso onere per l'apprestamento degli insediamenti umani e per la infrastrutturazione necessaria ad ospitare masse di lavoratori, calamitate dalla nuova offerta di lavoro ».

A più riprese Natali ha sottolineato che « devono essere gli enti locali ad assumere iniziative su scala regionale per dotare le aree metropolitane delle necessarie infrastrutture ». Che cosa si intende poi per infrastrutture è presto detto, quando si ricorda che l'indicazione principale che viene dalla conferenza è quella di un potenziamento del trasporto pubblico ai vari livelli. Un ritorno al treno, in altre parole, che nel « Sancto sanctorum » dell'automobile è una aspirazione davvero singolare.

Lo stesso prof. Erasmo Peracchi, presidente della provincia di Milano, introducendo i lavori ha sostenuto l'esigenza di una adeguata rete di trasporti pubblici, articolata su treni regionali, metropolitani, trasporti pubblici di superficie di standard elevato, ma ha indirettamente confermato quanto si sia ancora lontani dalla soluzione quando ha proposto di studiare « la possibilità d'esecuzione di una grande indagine motivazionale origine-destinazione, da condurre per campione e limitatamente alle otto maggiori aree metropolitane, in concomitanza del censimento generale della popolazione italiana che avrà luogo nel 1971 ».

Vale a dire che tra due anni si farebbe l'indagine, un paio d'anni se ne andrebbero per la elaborazione dei dati e le proposte, ed intanto saremo arrivati alla completa paralisi anche se si può convenire con Peracchi che, almeno in teoria, non si può risolvere il problema del traffico nelle aree metropolitane costituite « la sfida più immediata per la classe politica, amministrativa e tecnica ».

La cronaca della giornata registra tra l'altro una conferenza stampa dei dipendenti dell'ACI in sciopero, contro il progetto di riforma dell'esazione della tassa di circolazione che — è stato ricordato — significherebbe il licenziamento per migliaia di lavoratori senza migliorare il servizio e senza ridurne il costo.

Fernando Strambaci

Dal nostro corrispondente

CARACAS, 25

Il ministro della Difesa del Venezuela ha dichiarato che un ufficiale e quattro soldati sono morti in due scontri con un gruppo di guerriglieri avvenuti nella zona di Maracaibo, nella zona orientale del paese. Nove soldati sono rimasti feriti. L'esercito ha inviato rinforzi nella zona.

...

BUENOS AIRES, 25

Il generale Onganía, presidente dell'Argentina, ha presieduto ieri sera la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza (Conase). Nella riunione è stata esaminata la situazione sindacale del paese.

...

Il ministro degli Interni del Perù ha annunciato che nove membri del MIR sono stati arrestati in seguito alla scoperta di un complotto sovversivo, che è stato sventato dalle autorità.

...

L'annuncio afferma che sono stati scoperti armi, munizioni e materiale di propaganda comunista.

...

La Commissione del 25

Guerriglieri all'attacco nel Venezuela orientale

...perché
lucida
le pentole
d'alluminio

La lavastoviglie col sistema di lavaggio...
che pulisce a fondo anche le pentole.
Ed ora ha una novità assoluta:
il "tasto lucidatura alluminio"
Per "Lei" significa poter mettere nella lavastoviglie
pentole di qualsiasi tipo ed ottenere persino
l'alluminio pulito e brillante,
come se l'avesse passato con la paglietta.
Proprio la lavastoviglie che "Lei" sognava. Per questo
Lui per Lei
vuole
NAONIS

lavatrici
lavastoviglie
frigoriferi
cucine
televisori
stufe a kerosene

Augusto Pancaldi

Dopo il clamoroso tentativo di suicidio in carcere

Baldisseri sta bene: per ora resta a Pisa

Perché ha ingoiato due chiodi? - Voleva essere trasferito vicino casa, o attirare l'attenzione su una nuova «confessione»? - Ancora senza risposta tutti gli interrogativi del giallo

PISA, 25.

Uno sprazzo di interesse, di suspense, che si è spento nel giro di poche ore. Marco Baldisseri ora sta bene, i due chiodi che aveva ingoiato in cella sono stati espulsi, tra breve lo rivedranno nel carcere-scuola di Firenze, anche se per ora resta a Pisa, dove ha anche ricevuto la visita della madre. Insomma tutto risolto, perché parlarne ancora, evocare una storia angosciosa, allucinata, riaprire il vorticoso carosello delle domande senza risposta? Già, meglio dimenticare la tragica fine di Ermanno, il suicidio di Adolfo Meciani, il giallo che si trascina da otto mesi, e ora anche il gesto di Marco Baldisseri, che aveva ingoiato quei chiodi per attirare ancora su di sé l'attenzione, o magari per farsi trasferire in un carcere più vicino a Viareggio, alla madre.

Perché non dimenticarsi, si corre il rischio di trovarsi di fronte a una situazione paradossale, inquietante, che pure viene ormai accettata da tutti senza troppe remore. Il personaggio-chiave di questa situazione, come in pratica del giallo, è proprio Marco Baldisseri, con le sue «confessioni». E' certo, infatti, che il «ragazzo della paretta» sta in carcere proprio per delle sue ammissioni: si, ma quali?

Baldisseri, nell'ordine, ha prima accusato Meciani di aver ucciso Ermanno, quindi ha detto che si era trattato di un incidente e che il bambino era caduto dalla moto, poi ha sostenuto che era stato lui stesso a ucciderlo durante un litigio per i bossoli. Questo nello spazio di 24 ore: e poiché ormai sono passati quattro mesi dal suo arresto, nel frattempo ha avuto modo di accusare un'altra dozzina di persone, tra cui anche il padre, di aver assassinato Ermanno.

Ma è solo l'inizio. Dove è avvenuto l'omicidio? A Viareggio, a Marina di Vecchiano, in una villa durante un «party», in pineta, nel circolo monarchico? Di volta in volta Baldisseri ha spostato la scena del delitto in questi luoghi, per cambiarsi dopo mezz'ora. E qual è stato il movente? Marco ne ha inventati mille, uno diverso per ogni «confessione». Insomma nessun altro che un cumulo di menzogne, neanche un fatto che possa considerarsi una prova.

Tutti o quasi, a questo punto, sarebbero convinti di trovarsi di fronte a un visionario, anzi, perfino i poliziotti, pensavano in un primo tempo di trovarsi di fronte a un mitomane e lo lasciarono andare. Invece ora Marco Baldisseri si trova in carcere, insieme a Rodolfo Della Latta, sulla base delle sue menzogne, di un balzante di con tradizioni, di valanghe di parole, prive di un qualsiasi nesso logico. E' qui che un giudice, Adolfo Meciani, uno dei tanti accusati dal ragazzo, si è ucciso in cella e fino all'ultimo ha sempre sostenuto la sua innocenza, forse proprio per queste parole.

Ora, c'è da chiedersi, in base a quale ricostruzione il giudice continua a tenere in carcere Baldisseri. Ha forse accertato dove Ermanno è stato ucciso? No, al punto che esiste ancora un possibile conflitto di competenze con la Procura di Livorno. Ha forse accertato chi è stato matero a uccidere il ragazzo? No, perché non può prendere una delle «confessioni» di Baldisseri e scartare tutte le altre. Ha almeno scoperto quale è stato il movente? No, anzi si continua a dibattere fra la tesi del «party», del litigio per i bossoli, dell'incidente e così via. E allora?

Certo, è amaro, doloroso riconoscerlo soprattutto perché vi sono troppi morti e troppi aspetti sconcertanti in questo giallo: ma bisogna avere il coraggio di ammettere che l'inchiesta è ancora al punto di partenza; che si è parlato troppo sulle «rivelazioni» dei ragazzi, sia Baldisseri che Della Latta: che ora come ora del giallo non si vede fine. E, probabilmente, non servirà nulla per riuscire alla soluzione delle decine di nuove versioni che Baldisseri e c. certamente racconteranno.

Anzi, il drammatico gesto di Marco, si inquadra in un quadro che certo il ragazzo ha preso le sue precauzioni (ha inghiottito i due chiodi dentro a una mollica) e questo può far ritenere da un lato che volesse protestare per farsi trasferire, dall'altro che volesse attirare sul suo caso l'attenzione, in vista appunto di una nuova «confessione» che il ragazzo ha appena fatto. Qualcuno crede anche di poter anticipare la nuova versione: si ritornerebbe, a quanto pare, nel circolo monarchico, e il delitto sarebbe attribuito a un visionario.

Invece nell'ultima «confessione» resa qualche giorno fa, Baldisseri ha sostenuto che Lavorini è stato ucciso da un uomo maturo, in una villa nei pressi del lungomare e che l'assassino gli aveva promesso 13 milioni per il silenzio. Qualcuno che sia stato comunque lo scopo del suo gesto, la direzione del carcere ha speso un'inchiesta. L'altro giorno, come è noto, il giudice Mazzocchi ha già interrogato per mezz'ora Baldisseri. Poi i medici hanno tranquillizzato tutti sulla salute del ragazzo: e ieri mattina hanno anche parlato del trasferimento a Firenze. La decisione, spetta comunque al direttore del carcere, prof. Cannelli, ma si pensa che non tarderà.



Il barone Guy de Rothschild con il figlio David

Rivoltella in pugno sequestra Rothschild

L'uomo è stato arrestato immediatamente

PARIGI, 25.

Pistola in pugno ha tenuto sotto controllo per due ore il figlio di Rothschild, in attesa che il banchiere arrivasse con la somma del riscatto, vale a dire 230 milioni: poi, quando il miliardario è giunto con la valigia piena di franchi, il giovane lo ha sequestrato, salendo sulla limousine del banchiere, sempre con la pistola spianata. Ma è stata questione di attimi: a un semaforo rosso, sul lungomare, il giovane si è trovato sotto le minacce di mitra e pistola dei poliziotti ed è stato costretto ad alzare le braccia e a mollare il bottino.

Infatti il giovane, Joseph Stadnik, 24 anni, si è presentato stamane alle 9,30, nell'abitazione della prima moglie del barone Guy de Rothschild, capo del ramo francese della famosa famiglia, e dove abita il figlio David. Spacciandosi per un funzionario del ministero degli Inter-

ni lo Stadnik ha consegnato al giovane David un fascio di lettere minatorie, e quando Rothschild ha alzato la testa si è trovato dinanzi a una pistola. «Telefono a tuo padre, di che porti due milioni di franchi...». David ha acconsentito, ma ha parlato in modo tale da far capire perfettamente al padre cosa era successo. Quindi è rimasto in attesa: e ogni tanto gli chiedeva di spostare la pistola, era piuttosto nervoso, tanto che ha sparato un colpo nel tappeto... e ha poi raccontato. Comunque, dopo due ore, è giunto il finanziere (che nel frattempo aveva avvertito polizia, portiere e vicini) con i soldi: convinto di avercela fatta lo Stadnik è salito sull'auto del banchiere, portando con sé il barone come ostaggio. I poliziotti lo hanno talonato per pochi metri, poi al primo semaforo rosso lo hanno facilmente bloccato. E il grosso colpo è così sfumato.

SACCO DI AGRIGENTO Interrogano Piccoli e Forlani



Flaminio Piccoli Armando Forlani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Il segretario della Dc Flaminio Piccoli e il ministro cristiano Arnaldo Forlani saranno interrogati lunedì a Roma dai giudici della III sezione penale del tribunale di Palermo sullo scandalo del sacco e della frana di Agrigento.

La decisione del tribunale di chiamare a testimoniare coloro i quali all'epoca del disastro erano i vicesegretari della Democrazia cristiana (allora gestita da Rumor) è intervenuta nel corso di un procedimento provocato dalla querela sporta da alcuni notabili della Dc agrigentina nei confronti del loro collega di partito onorevole Sinesio, membro della direzione Dc, e del giornale «l'Ora» cui Sinesio aveva rilasciato un'esplosiva intervista nel gennaio del '67.

Nelle sue dichiarazioni, l'on. Sinesio denunciava la gravità della situazione esistente nella Dc di Agrigento (dove per oltre 10 anni non si è svolto alcun congresso) e affrontava la questione delle responsabilità politiche del disastro urbano della città del tirreno, citando tra gli altri il segretario comunale del partito, Mario La Loggia, il deputato regionale Trincanato e l'attuale vicesegretario regionale della Dc, Rubino.

In attesa dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Sinesio, il tribunale ha invitato per parte civile ha appunto chiesto la citazione di Piccoli e Forlani perché dicono quel che sanno dell'intervista che i legali dei querelanti sostengono essere falsa.

g. f. p.

Il cadavere trovato in un bosco

Era morto il professore scomparso

Un colpo di pistola - Gli investigatori credono al suicidio - Le cause sono ancora misteriose

FOGGIA, 25. Il professore cinquantenne Renato Pompei, da Terni - scomparso, come è noto, da Taranto dove insegnava lettere nell'istituto magistrale Vittorio Veneto il primo settembre - è stato trovato morto nella boscaiola di Celenzano Valfortore, al termine di una vasta battuta nel corso della quale sono stati impiegati più di 200 tra carabinieri e poliziotti con cani.

Una di queste pattuglie ha rinvenuto il cadavere decomposto in una scarpata molto profonda, distante una diecina di chilometri dalla vettura del Pompei, una Volkswagen targata Terni, già trovata dai carabinieri all'indomani scorso.

Gli inquirenti cercano ora di ricostruire la drammatica vicenda. Secondo i poliziotti, l'insegnante si sarebbe ucciso con un colpo di pistola.

Non si conoscono comunque le ragioni per le quali l'insegnante si sarebbe tolto la vita dopo aver assistito i

suoi alunni per gli esami di maturità. E' stato accertato invece che Renato Pompei, dopo aver lasciato improvvisamente Taranto il primo settembre, ha preso alloggio in un albergo di Foggia ripartendo il giorno 2 alle ore 6, con un aereo per Roma. Dalla capitale, avrebbe raggiunto Venezia dove la sua presenza era stata registrata al Casinò. Qui il Pompei avrebbe perduto una forte somma.

Preso dallo sconforto, l'insegnante è ripartito in aereo da Mestre per raggiungere nuovamente Foggia. Una volta nel capoluogo dauno, è tornato a riprendersi la vettura, girovagando per i comuni del sub-Appennino luerciano. A Celenzano Valfortore, Renato Pompei si è fermato, ha abbandonato l'auto lasciandola in patente e la carta di identità con altri documenti e si è inoltrato a piedi nel bosco.

Roberto Consiglio

Liguria: tre morti in una cava di pietre

VADO LIGURE, 25. Una frana di massi e di pietre si è abbattuta su una cava seppellendo tre uomini. Due sono morti sul colpo e uno è morto nell'ospedale di Savona.

La frana è scattata dalla parete rocciosa soprastante la cava di pietra, mazzata dopo che era stata fatta esplodere una mina.

D'improvviso, centinaia di metri cubi di roccia, in gran parte massi di gigantesche dimensioni, sono precipitati in basso: il proprietario della cava, Amelio Peluffo, di 70 anni, e un operaio, Giuseppe Avusa, di 43, sono stati schiacciati e sono morti sul colpo. Un altro operaio, Lorenzo Mangiulli, di 60 anni, anch'egli investito dalla frana, è rimasto gravemente ferito: portato all'ospedale di Savona, vi è morto poco dopo il ricovero.

Il protagonista dello sconvolgente delitto sul treno chiuso nel carcere minorile

AVEVA GIA' CONFESSATO ALLA MADRE

«Era bella e con le gonne corte»

Il primo colloquio con il magistrato - Omicidio volontario per motivi abietti - La figura del sedicenne che ha ucciso - Una serie di circostanze mai vissute in precedenza - Il dramma di Rosa Fantino che ha quest'unico figlio



Claudio Flandro Fantino mentre viene trasferito nel carcere

Dalla nostra redazione

TORINO, 25.

Claudio Flandro Fantino, il «boy scout» di sedici anni che ieri notte sul direttissimo Bologna - Torino ha ucciso a coltellate la giovane professoressa che restava ai suoi abbracci, è già in una cella del carcere minorile di Torino, ed ha rivestito la Seconda il regolamento si è già dovuto spogliare dei suoi abiti eleganti, quelli che la mamma gli comprava perché figurasse sempre bene tra i coetanei, ed ha rivestito la «divisa»: pantaloncini corti e camicia, ed oggi è stato sentito dal magistrato. Con espressioni accorate, da ragazzo smarrito ed ancora impreparato alla vita, Claudio ha ripetuto ciò che aveva già detto alla polizia: «era bella. Aveva una gonna corta. Ha accavalato le gambe. Ho allungato una mano. Lei mi ha dato uno schiaffo. Voleva gridare. Poi non ricordo più. Non so cosa mi è successo. Mi sono ritrovato il coltello in mano».

Del punto di vista delle indagini di polizia il «caso» è praticamente chiuso. E' già stata formulata anche l'accusa: omicidio volontario per motivi abietti. Un'accusa terribile, che potrebbe costargli 25 anni di carcere. Ma il

Tribunale, prima di condannarlo a trascorrere tutta la sua giovinezza in un carcere, dovrà tenere conto dell'atteggiamento della giovane età. I giudici che lo esamineranno saranno quelli del Tribunale del minorenni, ma non sarà un'impresa facile rispondere alla domanda: perché Claudio ha ucciso? Un «rapito», si dice a questo punto. Termine tecnico spiega poi.

Ieri mattina, quando si è diffusa la notizia del barbaro assassinio, i sentimenti più diffusi tra tutti coloro che conoscevano Gianna, la Piantella una giovane sposa felice, una professoressa esemplare, non solo stimata ma anche amata con simpatia da alunne e colleghi, erano quelli di una «indignazione», dell'orrore.

Si parlava solo di due vite tragicamente spezzate: quella di una giovane che solo a trent'anni aveva trovato una vita serena e felice, dopo anni di studio, di sacrifici, di lavoro, e quella del marito, l'ingegner Paolo Piantella, appena all'inizio di una brillante carriera alla sezione sviluppo della FIAT, dopo il lungo e duro tirocinio al Politecnico, all'università come assistente, come ricercatore presso il Cnrn. Trent'edici anni di vita paziente, appena due anni di matrimonio, ancora tanti progetti per il futuro, tutto distrutto dal gesto di un criminale. Poi, quando si è saputo che il «crimine» aveva solo sedici anni, è subentrato lo sbigottimento. E' difficile inferire su un «criminale» che leggeva ancora «topolino», che suonava il violoncello solo perché la figura con gli amici, anche se i maestri dicevano che non sarebbe mai diventato un musicista di valore, che giocava ancora con le automobili, parlava di avventure femminili con gli altri «lupetti» della sezione boy scouts ma poi arrossiva quando si avvicinava ad una ragazza, che faceva lunghe passeggiate con un cane bastardo ed aveva pochi amici. La tragica avventura di Claudio non è cominciata sul direttissimo Bologna - Torino, quando è passato davanti allo scomparso di prima classe, ma ha visto la giovane donna assopita sul divano. E' cominciata fin da quando è partito da solo per Milano, per la prima volta, poiché la madre doveva restare a casa per sorvegliare gli imbianchini, è continuata dal cugini milanesi che lo avevano molto lodato per la sua bravura col violoncello, e poi ancora alla «Rinascente», dove aveva cominciato a comparire per poche lire un coltello a serramanico più bello di quelli dei suoi compagni boy scouts. Quando è salito sul direttissimo Claudio era già in uno stato di eccitazione anomala.

C'è un altro dramma nel dramma. La madre di Claudio, Rosa Fantino, un'operaia della Way - Assauto di Asti, non è sposata. Ha cresciuto quel ragazzo da sola, sacrificandosi per lui, con l'aiuto solo di due zii di Claudio. Col sentimento di rivalità, umanamente comprensibile, di molte ragazze madri, voleva che Claudio diventasse qualcuno, si affermasse nella vita. Ieri mattina ha visto la camicia macchiata di sangue. E ha sentito alla radio che una donna era stata assassinata sul treno di suo figlio. Ha sentito che la polizia cercava un giovane col violoncello. E' avvenuto. Ed a lei ingiocchiato per terra. Claudio ha fatto la prima confessione. Poi il ragazzo ha avuto una crisi isterica ed è stato necessario chiamare un medico. Poco dopo bussava la polizia.

Kino Marzullo

Esplosivo non innescato nella Normale di Pisa

PISA, 25.

Alcuni involucri contenenti una sostanza ancora non bene identificata - le informazioni ufficiali parlano di quattro cartucce contenenti 1.300 grammi di tritolo - sono stati rinvenuti ieri l'altro nella Scuola Normale superiore di Pisa, accuratamente incartati in un cestino dei rifiuti.

L'autore della scoperta è stato un addetto alle pulizie dell'edificio che ha subito informato i superiori. I quali hanno poi provveduto ad avvertire i carabinieri e la magistratura.

Le indagini - tuttora in corso - sono mantenute nel più stretto riserbo. Gli involucri comunque non erano in condizione di esplodere (il cestino della carta ha fatto un volo di tre piani e se l'esplosivo è ammesso che si tratti di quello - forse stato innescato sarebbe regolarmente esplosivo).

Il fatto - senza dubbio clamoroso - ha subito dato l'occasione per una serie di speculazioni ed illazioni. In particolare, è un giornale locale, utilizzando fonti degli inquirenti ed indiscrezioni non meglio precisate, parla già di esplosivo lasciato da uno studente. «Chi è morto?», si chiede, che frequentano la Normale appartengono a organizzazioni estremiste - aggiunge il giornale - non è una novità».

Il tutto, è prevedibile, si risolverà in una caccia agli studenti - abbiamo infatti notizia di perquisizioni già avvenute e di interrogatori.

Misteriosa morte di un giovane subnormale

COMO, 25.

La misteriosa morte di un giovane ospite di un istituto per la rieducazione dei subnormali di Lora ha messo in allarme i carabinieri del nucleo di Como, che hanno già aperto una inchiesta. Il giovane - Francesco De Castris di 21 anni - è stato infatti trovato morto nei pressi dell'istituto dal quale, a detta del personale, era scomparso da alcune ore.

L'assenza del De Castris - hanno detto infatti i dirigenti dell'istituto - era stata notata nella serata del 24. Le indagini per tutta la notte, ma invano. Questa mattina, invece, il suo corpo è stato rinvenuto a brevissima distanza dall'istituto stesso. Francesco De Castris era morto, disteso su un mucchio di sabbia, nei pressi di una serra. Accanto a lui era una asta metallica lunga sette metri e poiché sopra la serra passano dei cavi ed alla base, c'era un pozzo in un primo momento, che il giovane forse stava fulminando da una scarpata, dopo averci inavvertitamente toccato con l'asta.

I primi rilievi sul cadavere compiuti da un medico legale non hanno tuttavia fatto rilevare tracce di ustioni.

M. C.

Se invece di litigare continuamente si fossero accordati

«INSIEME I FRATELLI RIVA POTEVANO SALVARE IL CVS»

L'affermazione è di un consigliere dell'industria fatta fallire - La lotta spietata fra monopoli - Le scomode lettere dell'ex direttore generale esibite da uno dei difensori



La situazione meteorologica

MILANO, 25.

Sono tornati alla ribalta i fratelli Riva, i ragionieri Bossi e Turiani: è il loro secondo difensore, avvocato Donina padre (che difende anche il dottor Spadacini) e tutto sommato li ha fatti diventare un tantino patetici. L'avvocato ha spiegato, citando i sacri testi della giurisprudenza e del diritto, che nei consigli di amministrazione ci sono figli e figliastri, quelli che vi vengono inseriti per dare lustro al consenso (avevano magari avuto un nonno nel gabinetto Salandra), quelli che vi vengono inseriti perché sono simpatici al padrone, quelli che hanno qualche competenza settoriale e ci occupano solo di quello ed infine quelli che vi vengono immessi per tirare la carretta. Insomma: c'è chi conta e c'è chi non conta. I ragionieri Bossi e Turiani non contavano, erano i figliastri.

Il dottor Spadacini, invece, contava, ma sotto un certo profilo soltanto: è un esperto in problemi economici ed era nel consiglio solo per consigliare a proposito di quei problemi. Per un po' di tempo, poi, quando Fellicino (forse aveva letto Pittagora) ed è difficile che le sue letture siano andate molto oltre) decretò e non dettò consigli, so sbagliare da solo, il dottor Spadacini levò il disturbo sia di lì che dal Milan ed oggi - in un'intervista all'«L'Espresso» - ha fatto fallire il campionato.

A parte la difficoltà di dare

consiglio a Felice Riva - ha detto ancora il difensore - fin dal 1960, a termini di una voce dello statuto, il consiglio di amministrazione aveva delegato «tutti i più importanti» al padrone del CVS, il quale quindi è il solo che deve rispondere di quanto è avvenuto. Il Consiglio di amministrazione del Valle Susa da altri grossi monopoli.

Però la parte della difesa dedicata al dottor Tamaro, il professor Delitala la terra domini e quindi non sappiamo se questi elementi vi appartengono: oggi ha parlato solo in difesa del Mosca e ha dato un altro scorcio alla posizione di Felice Riva esibendo le minute di alcune lettere che il direttore generale aveva inviato al padrone del Valle Susa.

Da queste lettere comunque risulta che fin dal dicembre del '63 l'ingegner Mosca ammoniva il Riva a riflettere bene prima di prendere le pericolose iniziative che stava prendendo; naturalmente il Fellicino ignorò il consiglio e continuò sulla sua strada sicché quattro mesi dopo, nell'aprile del '64, il Mosca gli inviò una seconda lettera, redatta in termini ancora più pressanti, denunciando la gravità della situazione finanziaria ed invitando Riva a prendere del provvedimento.

Una prova di più a proposito del sistema di gestione del Valle Susa è domani, forse, sentiamo il resto.

è cominciato il dibattito, sostenuto in tutti i modi (ed in genere, poiché è eccitabile ed ha una voce tonante, in modo clamoroso) che il dramma del Valle Susa ha due cause: le liti tra Felice e Vittorio - che, afferma, accordandosi avrebbero potuto in qualsiasi momento salvare il complesso - e la spietata lotta condotta contro il Valle Susa da altri grossi monopoli.

Però la parte della difesa dedicata al dottor Tamaro, il professor Delitala la terra domini e quindi non sappiamo se questi elementi vi appartengono: oggi ha parlato solo in difesa del Mosca e ha dato un altro scorcio alla posizione di Felice Riva esibendo le minute di alcune lettere che il direttore generale aveva inviato al padrone del Valle Susa.

Da queste lettere comunque risulta che fin dal dicembre del '63 l'ingegner Mosca ammoniva il Riva a riflettere bene prima di prendere le pericolose iniziative che stava prendendo; naturalmente il Fellicino ignorò il consiglio e continuò sulla sua strada sicché quattro mesi dopo, nell'aprile del '64, il Mosca gli inviò una seconda lettera, redatta in termini ancora più pressanti, denunciando la gravità della situazione finanziaria ed invitando Riva a prendere del provvedimento.

Una prova di più a proposito del sistema di gestione del Valle Susa è domani, forse, sentiamo il resto.

Kino Marzullo

GOVERNO E COMUNE CHIAMATI IN CAUSA

Nel dimenticatoio la 2ª università?

I problemi dell'ateneo risolvibili solo con provvedimenti radicali e globali - Necessarie intanto misure d'emergenza - Interrogazione del PCI a Ferrari Aggradi - Assemblea dei professori non di ruolo per il caos negli incarichi

La protesta del Consiglio della facoltà di Scienze ha riportato alla cronaca tutti i mali, le carenze e lo stato di crisi generale in cui si trova l'ateneo. Sono ritornati a galla i problemi dell'Università: mancanza di aule e di posti, super-affollamento, deficienza di attrezzature, di laboratori. Problemi che erano potentemente venuti fuori con le agitazioni studentesche, con il grande movimento di lotta degli studenti, dei docenti democratici, degli assistenti che avevano ancor di più mostrato la mancanza di una precisa e seria volontà politica delle autorità governative a risolvere i mali dell'Università. La mozione del Consiglio di Scienze, una facoltà che paga pesantemente i ritardi e gli scompensi della politica governativa, sottolinea come le idee e le proposte di miglioramento avanzate negli ultimi anni siano rimaste irrealizzate e chiede urgentemente al Rettore ed al sindaco misure per una definitiva e radicale soluzione del problema, arrivando finalmente ad una seconda università. Inoltre, in attesa di una sistemazione definitiva, i docenti hanno chiesto misure parziali per far fronte almeno alla situazione che si sta aggravando sempre di più dato che le strutture attuali non soddisfano le crescenti esigenze.

Finalmente il decentramento Oggi si eleggono i 240 consiglieri Un meccanismo «truffa» per dare più seggi ai partiti del centro sinistra - La seduta di stasera al Consiglio comunale

Il consiglio comunale riprenderà questa sera la sua attività dopo una lunga vacanza, cominciata subito dopo la formazione della giunta presieduta dall'on. Dardis. La convocazione si è fatta attendere, specie dopo clamorosi sviluppi della protesta dei baraccati e l'accutizzarsi del problema della casa per migliaia e migliaia di famiglie romane. La riunione del Consiglio per discutere appunto sui provvedimenti urgenti da adottare per gli alloggi popolari, era stata sollecitata dai gruppi consiliari comunisti e del PSIUP. La giunta, però, non ha ritenuto opportuno affrontare pubblicamente lo scottante argomento, essenzialmente per non mettere sul tappeto nel momento «caldo» delle occupazioni venti anni di malgoverno capitolino nel settore della casa, e l'impotenza della giunta Dardis.

Il problema delle baracche e degli alloggi sarà comunque affrontato dal Consiglio comunale nella seduta di martedì prossimo: questa sera, sull'importante argomento, dovrebbe esserci solo la presentazione di una mozione comunista. L'assemblea capitolina sarà impegnata dalla elezione dei consiglieri di circoscrizione: un atto che viene atteso da anni per dare finalmente l'avvio al decentramento.

Sulle elezioni dei consiglieri i partiti del centrosinistra hanno raggiunto un accordo che attua in pratica una specie di «legge truffa». Infatti, secondo la delibera istitutiva delle circoscrizioni, ogni rappresentanza in sede al Consiglio comunale avrebbe dovuto avere un numero di consiglieri circoscrizionali proporzionale alla propria forza. Per fare un esempio pratico, ai partiti del centrosinistra che dispongono di 41 seggi in Campidoglio, dovrebbero andare 123 posti dei 240 complessivi in tutte le circoscrizioni; ai partiti di opposizione (39 seggi) 117 posti. La giunta intenderebbe attribuire invece 132 consiglieri di circoscrizione ai partiti del centrosinistra e 108 alle opposizioni. Al PCI, per fare un altro esempio, verrebbero attribuiti 58 seggi invece di 60.

Ecco, comunque, la suddivisione dei consiglieri di circoscrizione: 20 al PCI, 20 al PSI, 5 al PRI, 3 ai socialisti indipendenti, 106 seggi dell'opposizione verrebbero così suddivisi: 58 al PCI, 25 al PLI, 19 al MSI, 3 al PSIUP, 3 al PDUIUM. Basta dare un'occhiata a questa suddivisione per comprendere subito il meccanismo della «truffa»: nell'aula di Giulio Cesare il PRI e il PSIUP hanno un seggio ciascuno, però i repubblicani avranno 9 consiglieri di circoscrizione e i socialisti di unità proletaria 3. Questa suddivisione, a uso e consumo della «maggioranza» capitolina, non mancherà certamente di suscitare una polemica nella seduta di questa sera.

I segretari della Cdl Canullo e Bensi Dal prefetto per «Colle Cesarano» L'ACR diserta una riunione per l'officina di via Sassari - A Colferro da quattro giorni fermi duecento autotrasportatori

I segretari della Camera del Lavoro, il Cavaliere Carlo Bensi si sono incontrati ieri con il prefetto Adamo per ribadire ancora una volta l'esigenza che la vertenza sindacale dei dipendenti della chimica di Colle Cesarano sia risolta e contemporaneamente per denunciare l'aggressione poliziesca di mercoledì sera contro gli infermieri e i portatori del centro democratico protestando davanti a Palazzo Chigi. Nel corso dell'incontro i sindacalisti hanno chiesto al prefetto un energico intervento nei confronti i proprietari della chimica a recedere dall'assurda posizione e ad iniziare le trattative. Adamo ha assicurato il suo assenso, ma il meccanismo del contratto democratico di via Sassari, che è stato invece difeso dal prefetto al quale i due compagni hanno sottolineato come simili episodi non dovranno più ripetersi nella salvaguardia del libero esercizio del diritto democratico.

ACR - Ennesimo gravissimo atteggiamento della direzione dell'Autonomia club che ieri in un tonogramma diretto all'Ufficio provinciale del Lavoro ha fatto sapere che non intendeva partecipare alla riunione, promossa dalla fabbrica di cemento, che sarebbe dovuta svolgersi oggi, per giungere ad una possibile soluzione della vertenza in cui sono impegnati da quasi due mesi i 17 operai del cantiere di piazza Sassari. L'organizzazione sindacale nel denunciare il grave e provocatorio atteggiamento del dottor Pettini, ha chiesto un energico intervento del ministero perché la lotta dei lavoratori in difesa del posto di lavoro si risolva al più presto.

Autotrasportatori - Da quattro giorni sono in sciopero gli oltre duecento autotrasportatori delle fabbriche di cemento di Colferro. La lotta, che è stata proclamata dal sindacato CGIL di categoria, ad oltranza, si impegna sulla richiesta del contratto nazionale di lavoro grazie al quale i lavoratori riuscirebbero ad avere anche 35 mila lire al mese in più delle attuali paghe. CELLULOSI - E' terminato lo sciopero di 45 ore dei dipendenti del Centro di produzione agricola e forestale e della azienda Orvis e Cesurali.

Sottoscrizione della FGCI Una scuola per i bimbi del Vietnam

La FGCI lancia una sottoscrizione volontaria di 25 milioni di lire per la costruzione di una scuola per i bambini vietnamiti delle zone liberate del Sud Vietnam. Questa è la prima di una lunga serie di azioni di solidarietà e di appoggio alla lotta del popolo Vietnamita che la FGCI si è impegnata a portare a termine nell'ambito delle iniziative tenute ad Helsinki dal 23 al 27 agosto. La Federazione dei Comunisti Romani da parte sua contribuirà alla raccolta dei fondi per la costruzione della scuola con 2 milioni di lire e, nel quadro del rilancio della battaglia ant imperialista nel nostro Paese, ha indetto un convegno sull'attuale situazione politica e militare in Vietnam che si terrà nei locali della Federazione il 4 e 5 ottobre.

Fitti: illegali gli aumenti L'Unione provinciale inquilini e assegnatari di Roma ci ha inviato un comunicato per invitare tutti gli inquilini di alloggi privati, che hanno stipulato contratti in qualsiasi periodo, a rifiutare categoricamente ogni aumento di fitto richiesto dai proprietari e a richiedere il contratto di locazione con il canone di legge. Comunque, di fronte a ogni richiesta di aumento dei canoni gli inquilini possono rivolgersi all'Unione dove i giorni dalle 17 alle 20 sono disponibili i legali e i dirigenti della associazione.

Documento della Federazione comunista Case e lotte: la Rai-TV deve parlarne!

L'ente radiotelevisivo non può continuare ad essere un organo governativo e dei padroni

Il problema della Rai-TV nel suo atteggiamento di fronte al grande movimento politico e sindacale in atto nel paese e del ruolo del principale mezzo di informazione nella battaglia più vasta per una informazione libera, è stato affrontato ieri dal Comitato direttivo della Federazione comunista romana.

Nel documento approvato durante la riunione, si mette in luce come ormai stia maturando la volontà di sottrarre l'ente radiotelevisivo al suo ruolo di organo del governo e dei padroni, per farne uno strumento dei lavoratori che rispetchi fedelmente le loro lotte e i loro obiettivi. «Si fa strada altresì nei sindacati - continua il documento - nelle organizzazioni unitarie dei lavoratori una visione del problema della Rai-TV che non lo separa dalle lotte, ma che ad esse lo collega strettamente come condizione del loro successo.

I comunisti romani sono profondamente interessati e si ritengono impegnati a dare un crescente contributo all'ulteriore allargamento ed approfondimento di questa coscienza e si renderanno promotori in tutti i luoghi di lavoro, nelle organizzazioni di massa, in mezzo alla popolazione, di nuove, concrete iniziative unitarie di rivendicazione e di lotta». E' il 23 settembre scorso nella giornata di lotta sui problemi della casa i lavoratori e i comunisti hanno richiesto come lavoratore si ricordi, che la Rai-TV realizzi e metta in onda inchieste su questo drammatico problema. Finora, invece, alla televisione è apparso soltanto il sindaco Dardis, che in una annunciata intervista ha candidamente ammesso di non avere il coraggio di recarsi di fronte alle migliaia di baraccati, perché non avrebbe niente da dire. «Il Comitato direttivo della federazione - prosegue il documento - invita i lavoratori in lotta per il salario, per la casa e per la scuola, i dipendenti stessi della Rai-TV, gli intellettuali, a dare via ad un movimento che, con le iniziative più varie e articolate, converga verso questo scopo e ponga nel contempo, con rinnovata energia, il problema di una profonda ristrutturazione in senso democratico della Rai-TV e della sua autonomia dal potere esecutivo. I comunisti romani continueranno ad appoggiare le iniziative dell'PCI in tal senso e la sua proposta per una legge in Parlamento.

A Tiburtino 3° è sorta una cittadella che si chiama «il nostro Vietnam»

Festival diverso

Lo hanno costruito centinaia di compagni e democratici, fra cui un gruppo di pittori - Dalle macerie e dai tetti delle casette diroccate figure di combattenti vietnamiti e i simboli della lotta operaia di ogni giorno - Oggi l'inaugurazione



Tra le macerie della vita dell'operaio, una vita di sacrificio ma in cui la lotta nasce e si rafforza ogni giorno di più. Questo il senso di una delle composizioni che costituiscono il grande affresco sulla condizione operaia, sulla sua lotta e sui motivi che legano idealmente i lavoratori italiani alla lotta vietnamita.

Lo accoglie una grande cartello bianco e rosso: «Benvenuti al Festival dell'Unità di Tiburtino III». E' benvenuto caloroso dei lavoratori e delle donne di una delle zone più abbandonate di Roma a chi si reca nella cittadella, allestita da centinaia di compagni.

Sulla destra, nello spazio dove per consuetudine è allestito il festival che vede ogni anno affluire migliaia di persone da tutti i quartieri romani, si ergono grandi impalcature di metallo. (Già ieri, mentre ancora due case di persone lavoravano a fucilate, due lampioni all'altezza della scenografia del festival avevano assunto l'aspetto definitivo, quello che questa sera, all'apertura, accoglierà i visitatori. Amzi visitatori, come tengono a sottolineare i compagni, non ci saranno perché visitare significa rimanere fuori e guardare e noi abbiamo tentato di fare in modo che nella festa tutti partecipino, si sentano parte integrante, elementi di questa grande lotta, che è «il nostro Vietnam».)

Nel grande spazio si erge immensa, la figura di Ho Chi Min posta a ridosso di cassette, rocce calcinate, mattoni: le case sventrate dalle ruspe per far posto a nuove costruzioni, mai iniziate. E tra le macerie figure di combattenti vietnamiti armati di mitragliatrice e fucili; allungati, accesi semmaiocosi da cannoni costruiti con i tubi di cemento divisi dalle ruspe. L'accostamento tra la condizione del patriota vietnamita e l'operaio che ogni giorno combatte in Italia la sua battaglia contro il piano di sfruttamento, è reso ancora più palese da un'altra scena ricostruita accanto. Una donna che lavora, un operaio che si sbarba, due bambini che giocano a vista seduto ad un tavolo che legge «Rinascita». E intorno a loro ancora macerie: la vita degli operai fatta di stenti e vissuta in un'atmosfera di angoscia di dimensioni umane, frutto del lavoro di un gruppo nutrito di pittori (gli stessi che hanno lavorato all'allestimento dei pannelli) e di un gruppo di compagni di Tiburtino III a cui si sono aggiunti alcuni operai dell'Apollon.

LE RICHIESTE DEL PM AL PROCESSO PER LO SCANDALO DELL'ENALC

7 ANNI PER IL D. C. RAPELLI

Cinque anni per peculato e due per interesse privato in atti d'ufficio - I particolari

Torvajonica: le palazzine «mangiano» i marciapiedi Cemento al posto della torre



HANNO fatto sparire completamente i ruderi di una antica torre, nonostante avessero promesso di ricostruirla, ed altri palazzi ora stanno sorgendo accanto a quelli che ormai hanno fatto sparire sotto un mare di cemento il lungomare di Torvajonica. Così anche uno dei pochi angoli di Torvajonica rimasto libero è sparito, grazie anche all'amministrazione comunale di Pomezia, ed al sindaco Capanetti, in disprezzo alla legge. Ma stavolta il caso è ancor più grave. Infatti l'impresa costruttrice si è presa pure ben 2 metri di marciapiede, cioè di terreno pubblico, quando gli altri palazzi sorgono ed è metri dal ciglio stradale. Il risultato è che per una lunghezza di 60 metri la litoranea, al 15. chilometro subisce una strozzatura. Inoltre, mentre i palazzi preesistenti sono alti 10 metri e mezzo, i nuovi hanno un intero piano in più.

Sette anni all'ex-presidente dell'ENALC Giuseppe Rapelli, 6 e 5 anni di carcere ai due esecutori generali, Manlio Desidera e Leone Filippi; questo le pene maggiori richieste dal pubblico ministero ieri al processo per lo scandalo dell'Ente nazionale addebiamento lavoratori del commercio.

Non cede Enrico Di Nicola, ha chiesto in totale dieci condanne e una assoluzione per insufficienza di prove. Vediamo in dettaglio le richieste della pubblica accusa al processo che si celebra davanti alla IV Sezione penale, presieduta dal dottor Casella. A Rapelli cinque anni di reclusione e 500 mila lire di multa per peculato e 200.000 lire di multa per interesse privato in atti d'ufficio; per Manlio Desidera quattro anni e sei mesi di reclusione e 450 mila lire di multa per peculato, un anno e sei mesi di reclusione e 150 mila lire di multa per interesse privato in atti d'ufficio.

Per gli altri imputati il pubblico ministero ha fatto le seguenti richieste: per Sergio Casaliotti, presidente della Confindustria, imputato di peculato, tre anni e sei mesi di reclusione e 300 mila lire di multa; per Corrado Bertagnolio, ex segretario generale della Confindustria, accusato di peculato, tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa; infine per Bruno Marchetti, Danilo Pandolfi e Tommaso Casini, tutti funzionari dell'ENALC ed imputati di interesse privato in atti d'ufficio, sono stati chiesti due anni di reclusione e 200 mila lire di multa ciascuno. Rapelli, Desidera, Filippi, Casaliotti, Solari e Bertagnolio dovrebbero inoltre, secondo il p.m., essere interdetti in perpetuo dai pubblici uffici. A Natalini, invece, dovrebbe essere inflitta una interdizione per un tempo pari alla pena detentiva.

Bancario Resiste allo scippo e «salva» 10 milioni

Scippo andato a male per la pronta reazione della «vittima», ieri, a piazza del Re di Roma. Due giovani hanno aggredito un impiegato che teneva una borsa contenente dieci milioni, ma non si aspettavano che la loro «preziosità» fosse tanto ostinatamente respinta. Ed è forse questo dell'incontro tra oneri e arti il motivo più stimolante di tutto il festival.

Due ragazze da un «bus» Travolte al Tritone Non sono gravi - Traffico nel caos

il partito

COMIZIO CASA: Genzano (Borgo Ritorione) ore 18,30. Cesurali. COMIZIO EDILI: Cantieri (Cil di Valmiana) ore 18, Enrico Lepri. ASSEMBLEE: Ardea, ore 19, Frosinone, Lariano, ore 19,30. Agostinelli. RIUNIONI: Comitato direttivo (Villalba) ore 19,30. Fregene (Attivo) Garbatella, ore 20,30. Sabotini, Cellina PPTT. (via La Spezia) ore 19,30. Aggettone (Campo Marzio) Circolazione Centro ore 20. Lelli. Corrente UPR: in Federazione, ore 20. Roma, Nuova Giordani: ore 19,30, attivo Bischi. CONSIGLIO OPERAIO: Pomezia, ore 19. Verdi. GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: questa mattina ore 9 in Federazione.

Due ragazze da un «bus» - L'incidente è avvenuto a largo Tritone. Le giovani sono Anna Ieroli, di 22 anni, abitante in via Pisino 45, al Colosseo e Tommasina Tronelli, anch'ella ventiduenne, abitante in via Marfoso 6, a Don Bosco. Le giovani, ricoverate rispettivamente al Policlinico e al San Camillo, sono state giudicate quattrini in 40 e 30 giorni. Le due amiche erano appena scese dal marciapiede all'angolo con via De Macelli, quando il pullman spagnolo, che in quel momento stava invece girando per imboccare la salita di via Francesco Crispi, le ha investite e scagliate contro le catene che costeggiano la strada. Una delle ragazze, Anna Ieroli, è stata accorsa dai passanti. Era in evidente stato di choc e lamentava fratture in varie parti del corpo. E' stata adagiata su un'auto di passaggio ed accompagnata al Policlinico.

Nella foto del titolo: il de Rapelli

L'oratorio di Haendel alla Sagra umbra

Più meditazione che azione in «Deborah»

Un po' troppo distaccata la direzione di Riccardo Muti - Splendida prova del Coro filarmonico di Praga

Dal nostro inviato PERUGIA, 25. Ecco nuovamente (così pare che sia) in mezzo a un fronte musicale suddiviso. Succede di questi tempi, ma il più bello è che succede non solo con le musiche contemporanee, ma anche — è il caso di oggi — con le musiche antiche che giungono qui, a Perugia, in prima ripresa moderna. Diciamo dell'accoglienza all'oratorio di Haendel, Deborah, che ha inaugurato ieri sera la XXIV Sagra musicale umbra.

La delegazione cecoslovacca a Sorrento smentisce una campagna di calunnie

SORRENTO, 25. La direzione della delegazione cecoslovacca presente agli Incontri internazionali del cinema di Sorrento ha diffuso oggi un comunicato nel quale si esprime «meraviglia e sdegno per la forma ed il tono di certi interventi in merito alla partecipazione cecoslovacca alla manifestazione e, in particolare, per il contenuto di due articoli di un inviato di un quotidiano romano: Giancarlo del Re e il Messaggero».

Da oggi la rassegna del cinema a Tirrenia

TIRRENIA, 25. «Per una verifica del cinema libero» è il tema di un convegno che si aprirà domenica a Tirrenia nell'ambito della Rassegna del cinema libero, giunta quest'anno alla sua quarta edizione. Il dibattito, al quale sono stati invitati i direttori di Tirrenia, Simon Stivak, Cesare Zavattini, Pio Baldelli, Tinto Brass, Valentino Orsini ed altri critici ed esperti cinematografici, comincerà con una relazione di Claudio Bertieri.

Il Balletto di Roma torna in Francia



Il «Balletto di Roma», che questa sera comincia un ciclo di spettacoli al Teatro Eliseo, andrà poi in Francia per una tournée di due mesi, dal debutto a Tolosa e la chiusura a Parigi. Il successo ottenuto lo scorso anno oltreoceano ha valso al complesso coreutico romano questo nuovo invito. Nella foto sono riconoscibili, tra gli altri: Walter Zappalini, Franca Bartoloni, al centro, Rodica Simion e Dan Maiseu, entrambi primi ballerini dell'Opera di Stato di Bucarest

le prime

Simon Bolivar Presentato in luglio al Festival di Mosca giunge ora sugli schermi italiani il film di Rodica Simion e Dan Maiseu, entrambi primi ballerini dell'Opera di Stato di Bucarest.

in un party stile op organizzato proprio dal gaudente Peter: un colpo di fulmine e sbocci dell'idillio, contrassegnato da un iniziale imbarazzo, subito superato. Per Jack e Catherine, che hanno favorevoli segni zodiacali, inizia il tempo della fuga, dell'evasione dall'oppressivo ambiente familiare alienato.

I toni caramellati non sono elargiti con parsimonia, ma affiora a volte il tentativo di satira al perbenismo e al moralismo d'alto e basso bordo. Tuttavia questi non sono che contenuti larvali vanificati man mano che si procede nella narrazione, tediosa, senza scatti, senza un possibile ritmo interno, senza una forma accettabile e tale da far dimenticare le inettitudini di tutti i film di confezione.

vice

E' morto il padre di Sergio Endrigo

Un grave lutto ha colpito il cantante Sergio Endrigo: mercoledì notte è deceduto il padre Pasquale Moscheni, di 71 anni, da tempo ricoverato presso l'ospedale di Montebelluna. Il film si svolgerà ancora partendo dall'ospedale per il dimitero di Montebelluna.

Dove vai tutta nuda

Lui si chiama Luna, lei invece Tonino. Si sono sposati a Londra subito dopo una festa. Sbronzati caddero in un tombino. L'arrivo della sera, in un'atmosfera di due decisori di sposarsi. Così ogni qualvolta sentono ululare una sirena desiderano fare all'amore. Fin qui l'antefatto. Il film racconta invece le conseguenze di un simile matrimonio.

L'esecuzione è stata, nel complesso, di alto prestigio, ma particolarmente splendida per l'eccezionale bravura del Coro filarmonico di Praga. I solisti di canto sono apparsi talvolta un po' offuscati, ma Erika Uphaeg, Margarita Liton, Ileana Cotrubas, nonché Herman Winkler e Ladislav Anzari hanno spesso primeggiato quando la musica penetrava nel vivo dei sentimenti con voci calde e vibranti. L'orchestra era quella del «Maggio», ed è apparsa particolarmente impegnata nell'assicurare pienezza e nitidezza fonica.

Sento che mi sta succedendo qualcosa

Forse Stuart Rosenberg — che ha diretto Sergio — mi sta succedendo qualcosa, con Jack Lemmon, Catherine Deneuve, Peter Lawford, Jack Weston, Myrna Loy e Charles Boyer — credevo di confermare un film satirico, forse un po' anticonformista, sulla società americana, in particolare sulle «crisi» matrimoniali, ma mi ha imperscrato, anche che imperscrato in due ricche famiglie borghesi di New York. Questa «crisi» ha colto la moglie francese, romanticamente triste perché trascurata, Catherine Deneuve (di un funzionario in ascesa (Jack Lemmon) ma anche lui in crisi, per l'«assenza» totale di «sentimenti» nella sua giovane consorte.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Sono aperte le iscrizioni di associazioni per la stagione di concerti 1969-70 al teatro Olimpico che verrà inaugurata il 23 ottobre dall'Orchestra di Mosca con l'esecuzione dell'Arte della fuga di J. S. Bach. La Sagra Umbra è aperta tutti i giorni festivi dalle 9 alle 15 e dalle 16,30 alle 19. Giovedì 26 inizia il ciclo di concerti con il Concerto corale per bambini dai 4 ai 14 anni diretto da don Paolo Colino. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia, via Flaminia 118 tel. 025250.

ACCADEMIA DI S. CECILIA. Sono aperte, presso gli Uffici dell'Accademia, gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1969-70. Le condizioni e le prenotazioni si ricevono in Via Vittoria 6, tel. 025250, tutti i giorni, tranne la domenica. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia, via Flaminia 118 tel. 025250.

TEATRI. B. 72. Alle 21,15 e da New York al Presentino il passo a breve. 2 tempi di Grazia Di Prossero.

BORGIO S. SPIRITO. Domani e domenica alle 16,30 La Cia D'Origlia-Palmi, presentata da Rodica Simion e Dan Maiseu, entrambi primi ballerini dell'Opera di Stato di Bucarest.

ELISEO. Compagnia lirica con «Madama Butterfly».

FILMSTUDIO 76 (Via Orti d'Alibon). Alle 21,15 e da New York al Presentino il passo a breve. 2 tempi di Grazia Di Prossero.

FORO ROMANO. Alle 21,15 italiano, inglese, francese, tedesco; alle 22,30 solo inglese.

FOLKSTUDIO. Alle 22 Folk brasiliano con Sebastião, folk inglese con il gruppo Big Zop ed altri. Incontro di chitarrista Marco Goldoni.

GOLDONI. Alle 21,15 Golden Playes Repertory in «The Mousetrap» di Anthonie Christie.

ROMA. Alle 22 musica jazz Mariano Chittarista argentino.

POMERIGGI DEL BALLETO. Alle 17 prima al teatro Eliseo di Mosca giunge ora sugli schermi italiani il film di Rodica Simion e Dan Maiseu, entrambi primi ballerini dell'Opera di Stato di Bucarest.

RAI. Alle 21,30 prima e Firenze di Giuseppe Bertone, con Lupo, Valeria Valeri, Antonio Fattori, Vanna Busoni, Adriana Facchetti, Ruggiero Di Stefano, Seno Giulio Cottelacci, Musica Mario Nascig, Chitarrista Marco Goldoni.

TEATRALE (Nettuno - P.zza Colonna). Domani alle 20,30 «Missione Policopolica» di Giuliano Vasilino, Ingresso libero.

QUIRINO. Venerdì 3 inaugurazione stagione alle 21,15 Domenico Modugno e Paola Quattrini in «L'arte della magia».

SCHERMI E RIBALTE

VARIETA'

AMBA JOVINELLI (Telefono 730.316). Le avventure di Ulisse, con B. Feinberg DR e rivista Lola Gracov Valdi.

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 362.153). Attorno 41, un intrigo con Simon Bolivar, con Max Schell.

ALFIERI (Tel. 290.251). Simon Bolivar, con Max Schell.

AMERICA (Tel. 586.168). Simon Bolivar, con Max Schell.

ANTARES (Tel. 889.493). Fanny girl, con B. Stinson.

ARISTON (Tel. 351.654). La prigione, con E. Wiener.

ARLECHINO (Tel. 76.16.856). Il diavolo nella pancia, con K. Kiniski.

ATLANTIC (Tel. 76.16.856). Il diavolo nella pancia, con K. Kiniski.

AVANA (Tel. 51.15.105). Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Mouton.

AVVENTUROSO G. Conio. DA = Disegno animato DR = Documentario DM = Drammatico DG = Giallo DS = Musical SA = Satirico SM = Storico-mitologico

BALESTRA (Tel. 347.592). I vichinghi, con T. Curtis.

BARBERINI (Tel. 471.707). Burgh, rassa, con M. Bologna.

BORGIO S. SPIRITO. Domani e domenica alle 16,30 La Cia D'Origlia-Palmi, presentata da Rodica Simion e Dan Maiseu, entrambi primi ballerini dell'Opera di Stato di Bucarest.

BRANCA (Tel. 733.253). Il diavolo nella pancia, con K. Kiniski.

CAPITOL (Tel. 393.280). Simon Bolivar, con Max Schell.

CAPRANICA (Tel. 672.465). Franco, Clelio e il pirata Barbarossa, con M. Bologna.

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465). Frotolismo, con A. Giardino.

CINERAT (Tel. 789.242). Serafino, con A. Colantoni.

COLA DI RIENZO (Tel. 520.384). La bambola di pezza, con D. Amestoy.

CORINTE (Tel. 671.819). Un detective, con P. Neri.

DUE ALLORI (Tel. 273.207). Il diavolo nella pancia, con K. Kiniski.

EDEN (Tel. 390.188). La casa degli amori partititari, con M. Bologna.

EMBAZZA (Tel. 870.245). Fanny girl, con B. Stinson.

EMPIRE (Tel. 855.622). Sento che mi sta succedendo qualcosa, con J. Lemmon.

EUR (Tel. 591.096). La bambola di pezza, con D. Amestoy.

EUROPA (Tel. 865.736). Un detective, con P. Neri.

FIAMMA (Tel. 471.100). La donna scariata, con M. Vitti.

FIAMMETTA (Tel. 470.464). Un detective, con P. Neri.

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 474.511). Giovinezza giovinezza, con K. Moguy.

MAESTRO (Tel. 786.060). Franco, Clelio e il pirata Barbarossa, con M. Bologna.

MAESTRO (Tel. 786.060). Franco, Clelio e il pirata Barbarossa, con M. Bologna.

MAZZINI (Tel. 351.942). Fanny girl, con B. Stinson.

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243). Vedo nudo, con N. Manfredi.

METROPOLITAN (Tel. 682.400). Dove al tutto nudo, con M. G. Buccella.

MIGNON (Tel. 869.493). Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski.

MODERNO (Tel. 460.285). Piagio, con M. Medici.

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285). Jettissimo, con J. Lewis.

MONDIAL (Tel. 834.876). Chorus.

NEW YORK (Tel. 780.271). Simon Bolivar, con Max Schell.

OLIMPIO (Tel. 302.635). Vedo nudo, con N. Manfredi.

PALAZZO (Tel. 49.56.831). Ardenne 44 un intrigo, con B. Lancaster.

PARIS (Tel. 754.368). Giovinezza, giovinezza, con K. Moguy.

PASQUINO (Tel. 503.622). The Happiest Millionaire (in quattro parti).

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). Contronatura con D. Bosceno.

QUINQUA (Tel. 462.838). Sweet Charity, con S. Mc Lane.

QUINQUA (Tel. 462.838). Sweet Charity, con S. Mc Lane.

RADIO CITY (Tel. 464.103). Metti, una sera a cena, con F. Polkan.

REALE (Tel. 580.234). Reale (tramma).

REX (Tel. 864.185). Le pistole dei magnifici 7, con K. Kiniski.

RITZ (Tel. 437.461). Butch Cassidy (tramma).

RIVOLI (Tel. 460.885). Il cervello, con P. Belmonte.

ROUGE ET NOIR (Tel. 684.305). L'incredibile furto di Mr. Gil-fasole, con D. Van Dyke.

ROYAL (Tel. 770.540). Il mucchio selvaggio.

ROXY (Tel. 870.564). Il ponte di Remagen, con G. Segal.

SAVOIA (Tel. 863.023). La lunga ombra gialla, con M. Auerli.

SERENATA (Tel. 351.581). Seratino, con A. Colantoni.

SUPERCINEMA (Tel. 485.488). Ehi amico, c'è Nabata ha chiuso, con L. Van Cleef.

TIFFANY (Via A. De Pretis, Tel. 482.300). Fellini Satyricon, con M. Pappalardo.

TRIOMPHE (Tel. 638.060). Ardenne 44 un intrigo, con B. Lancaster.

UNIVERSAL. Simon Bolivar, con Max Schell.

VIGNA CLARA (Tel. 320.350). Qui dur, con R. Burton.

Seconde visioni. ACILIA: Costretto ad uccidere con C. Heaton.

ADRIACINE: Riposo, con E. Novati.

AIKONE: Caterina nel grande, con E. Novati.

ALASKA: Black Jack, con R. Woods.

ALBA: Gli uccelli vanno a morire in Perù, con J. Seberg.

ALICE: Colpe, maestro al servizio di S.M. Britannica, con R. Harrison.

ALONE: Non tirate il diavolo per la coda, con Yve Montand.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

AMBA JOVINELLI: Black Horror, con B. Karloff.

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibon 1/C (V. Lungara) tel. 689.464. Rassegna dei film della quinta Mostra di Pesaro (1969).

ORE 19. UCCELLI E LEVRIERI di G. STOJANOV (Bulgaria).

ORE 21 e 23. Horoskop (Jugoslavia) di B. DRASKOVIC.

RENO: Forza bruta, con Burt Lancaster.

RIALTO: Fraulein Doktor, con S. Kendall.

RISINO: The bride on the River Kwai (in originale).

SPENNID: Django killer per quattro.

TIRRENIA: I vichinghi, con T. Curtis.

TRIANON: Jerry e i 3/4, con J. Lewis.

TUSCOLO: Le calde notti di Lady Hamilton, con G. Sorelli.

ULIBRE: La rivolta, con J. Brown.

VERBA: Aclarada, con C. Grant.

VOLTURNO: Il buono il brutto il cattivo, con V. Montand.

COLOSSEO: Chiusura estiva dei PICCOLI: Cartoni animati DELLE PIRAMIDI: Donne e piramidi - bersagliatori, con L. Tony.

ELBORADO: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.

FARO: Montecarlo 70, con M. Aulan.

FOLGORE: Riposo.

NOVOCINE: Viaggio in fondo al mare, con M. Fontaine.

ORION: Il grande colpo di Sordani.

ORIENTE: Sono un scetticista, con W. Chirani.

PLAZA: Chiusura estiva.

PRIMAVERA: Chiusura estiva.

PUCCHINI: Le bellissime canzoni della mia moglie, con M. Merlier.

REGLIA: Daleski il futuro tra le nuvole, con J. P. Cushing.

SALA UMBERTO: Intrigo a Cape Town, con C. Trevor.

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Squadriglia 612, con C. Robertson.

BILIE: Chiusura estiva.

COLUMBUS: Carta che vince carta che perde, con G. Scott.

DELLE PROVINCE: Il colosso di Roma, con M. Fontaine.

ERITREA: Sorlingo, con Tom Tryon.

EUROPE: Cinque per un, con J. Garko.

ORIONE: Una donna per Ringo Panfilo, il re ed io, con Y. Brynner.

ARENE

CASTELLO: Cielo giallo, con G. Peck.

COLORADO: (VM 18) DR. Tokio, con G. Martin.

CORALLO: Rimbe l'agitazione, con M. Bologna.

CRISTALLO: Il mio fratello supremo, con D. Amestoy.

DELE PALME: Il re ed io, con Y. Brynner.

DEL VARELLO: Non tirate il diavolo per la coda, con Yve Montand.

DIAMANTE: La fratellanza, con K. Don.

DIANA: Fanny girl, con B. Stinson.

DONALD: Io mio figlio la ballata, con L. De Funis.

EDYWEISS: Silvestro contro Gonyales, con A. Colantoni.

ESPRESSO: Seratino, con A. Colantoni.

ERPERO: Montecarlo 70, con M. Aulan.

FANTASIA: Silvestro e Gonyales sfida all'ultimo piano, con P. Newman.

HOLLYWOOD: Vortice di follia.

IMPERO: Il fantasma del pirata Barbarossa, con P. Belmonte.

INDINO: Jettissimo, con J. Lewis.

JOLLY: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood.

JONTO: Gli imbroglioni, con W. Chirani.

LEONE: I due volti della vendetta, con M. Brando.

L'EXOR: La guerra dei mondi, con G. Barry.

MADISON: Orgasmo, con C. Eastwood.

MANSIMO: Non tirate il diavolo per la coda, con Yve Montand.

NEVADA: La morte viene dal pianeta Atylin, con J. Stuart.

NIAGARA: Mariste il gladiatore più forte del mondo, con Y. Brynner.

NOVO: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood.

NOVO OLYMPIA: Come l'amore, con A. Lynen.

PALLADIUM: Balomone e la terra di saba, con Y. Brynner.

PLANETARIO: Lucchese silvestro, con P. Leary.

PRESENTE: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood.

PRIMA PORTA: Gangeter per un massacro, con B. Harris.

PRINCIPE: Non tirate il diavolo per la coda, con Yve Montand.

NIENTE CONTESTAZIONE ALLA YALE UNIVERSITY

NEW YORK, 24. Quattromila studenti della famosa Yale University hanno portato in trionfo Paul Newman, interprete del film «Butch Cassidy» proiettato eccezionalmente in «prima», mondiale e salutato da una folla formata per l'occasione in sala cinematografica.

La proiezione ha posto termine ad una settimana di vivaci proteste contro il film, ricollegate le opposte fazioni degli studenti impegnati a discutere sui diritti civili. Paul Newman, festeggiatissimo e salutato da scroscianti applausi, ha rivolto alcune parole agli studenti affermando che perfino lo spavaldo Butch Cassidy, che si porta in giro, trova e saluta le banche con la velocità del fulmine, sarebbe stato indotto dalla violenza del loro entusiasmo.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionate organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 487.872 - 487.936.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di natura endocrina (pubertà, menopausa, infertilità, diabete, ecc.). Consulenze e cure rapide pre-matrimoniali.

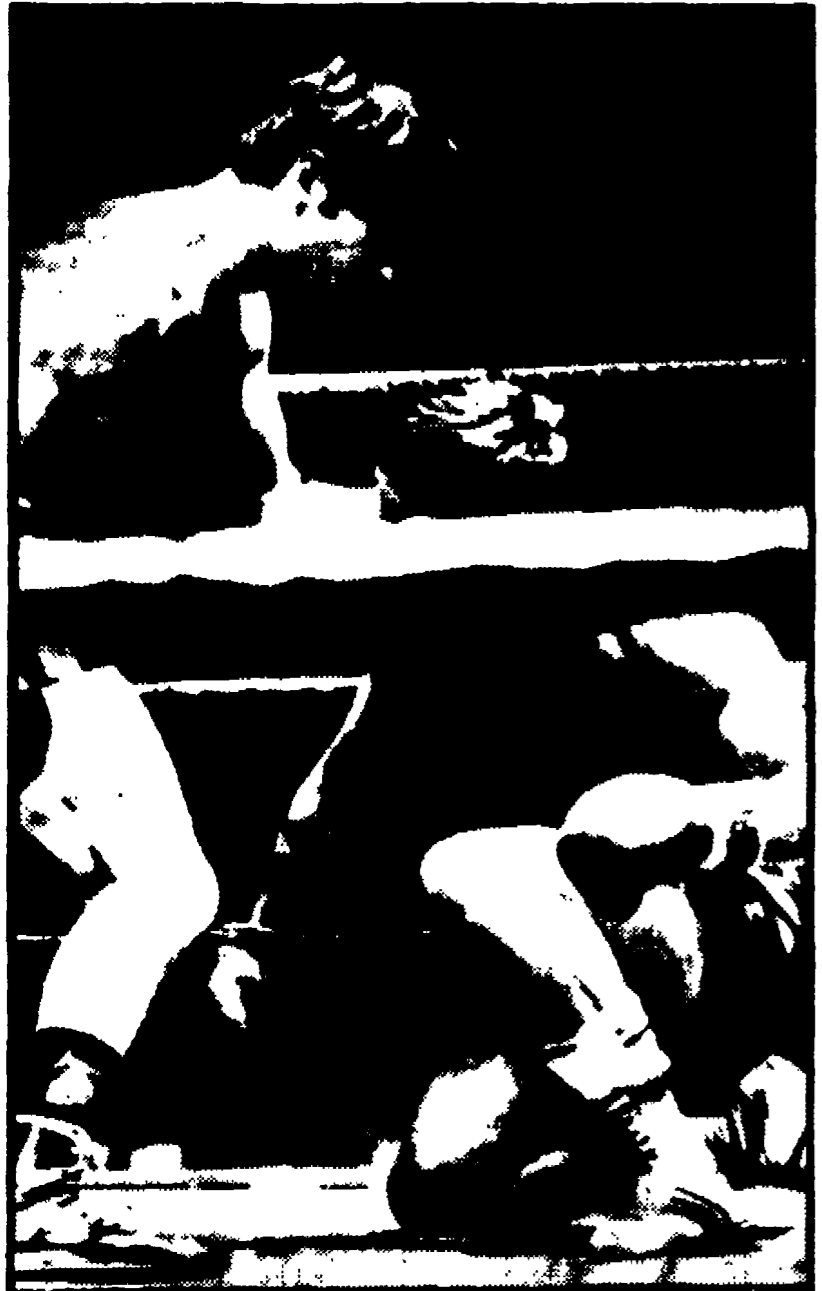
Dot. PIETRO MONACO. Roma - Via del Viminale,

Pallacanestro: da domani a Napoli e Caserta

Con Italia-Spagna «via» agli europei

L'austriaco europeo dei welter

Orsollic vittorioso per k.o. su Josselin



VIENNA, 25. — L'austriaco Hans Orsollic ha conquistato stasera il titolo europeo dei welter battendo il francese Jean Josselin per KO alla quarta ripresa.

Roma: Enzo punito da H.H.

Colpo di scena alla vigilia della terza giornata di campionato: H.H. ha punito Enzo per indisciplina escludendolo dalla rosa dei convocati.

Oggi a San Siro

«Tris»-record con 21 partenti

Un vero e proprio primato di partenti nella edizione Tris di galoppo a San Siro: ben ventuno saranno infatti i cavalli al via.

Pugliese deferito alla disciplina. Nel corso della riunione, il comitato di presidenza della Lega Calcio ha fissato per il 9 settembre prossimo il recupero della partita Taranto-Pisa.

licato del consueto anche se allestito per la prospettiva di una grossa quota di partenti. Ecco il campo dei partenti con i pesi e le monte: Gran Premio dei Fanfani (handicap a invio - L. 7.000.000 - metri 2000).

Gli altri incontri: Israele-Polonia, Cecoslovacchia-Romania, Jugoslavia-Grecia, Ungheria-URSS e Bulgaria-Svezia

Da sabato prossimo al 5 ottobre, Napoli e Caserta ospiteranno il torneo europeo maschile di basket. Vi partecipano 12 squadre suddivise in due gironi.

Protagoniste, almeno di queste ore, sono l'Italia (visto che gioca in casa) e l'URSS, nettamente candidata a tentare il titolo conquistato ad Helsinki.

Per l'Italia l'obiettivo degli «europei» è di creare la formazione di domani. Il responsabile, Giorgio Primo, ha lasciato fuori la vecchia guardia: Pelanera, Lombardi, Vettori, Bufalini, Flaborea.

Roma: Enzo punito da H.H. Colpo di scena alla vigilia della terza giornata di campionato: H.H. ha punito Enzo per indisciplina escludendolo dalla rosa dei convocati.

Oggi a San Siro

«Tris»-record con 21 partenti

Un vero e proprio primato di partenti nella edizione Tris di galoppo a San Siro: ben ventuno saranno infatti i cavalli al via.

Pugliese deferito alla disciplina. Nel corso della riunione, il comitato di presidenza della Lega Calcio ha fissato per il 9 settembre prossimo il recupero della partita Taranto-Pisa.

Arrivato ieri a Roma

Scott: «Batterò Nino Benvenuti»

Una frangella rossa si fa da tempo su un leggero cravosmo dell'occhio sinistro, una miriade di efelidi seminate alle rifuse su un viso da stard.

Clerici ha ripreso gli allenamenti

VERONA, 25. Sergio Clerici, il centravanti del Verona, che durante un allenamento nei giorni scorsi aveva riportato la frattura della mandibola sinistra, ha ripreso gli allenamenti.

Stasera al Palazzetto

Mayo collaudo per Jannilli

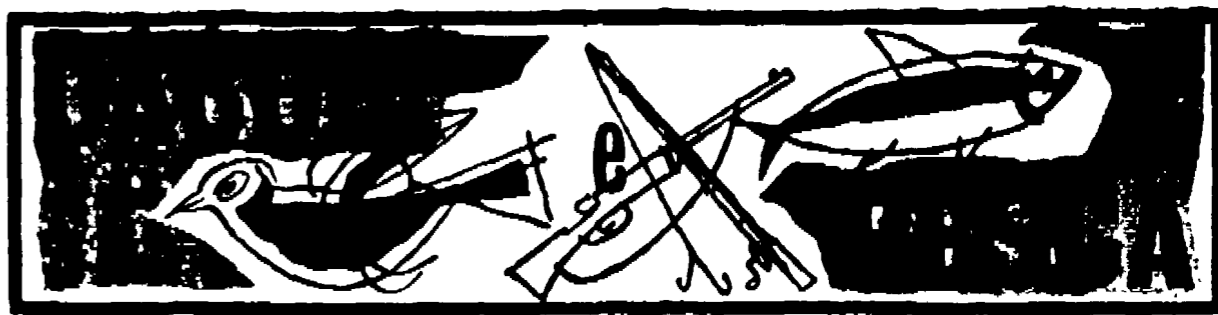
Stasera, al Palazzetto dello Sport (con inizio alle 21.15) boxer «giovane» organizzata da Roberto Sabatini. Nel consueto appuntamento settimanale cinque ragazzi di belle speranze al prosieguo: Sergio Jannilli, Mario Romersi, Antonio Lauri, Elio Calabrin.

Molti ne fanno una questione di fortuna. Per noi del totip è una questione di probabilità. Fortuna è andare al mare e trovare il sole.

Molti ne fanno una questione di fortuna

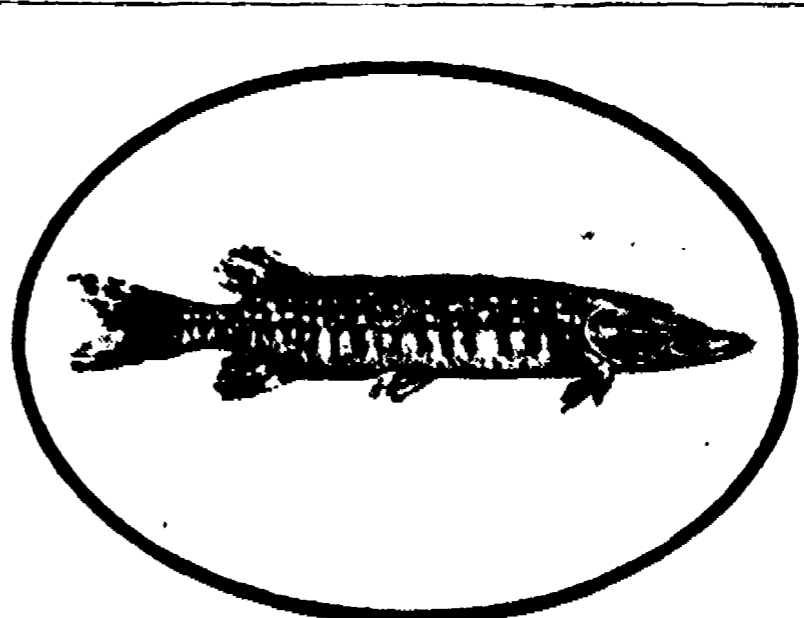


Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.



Ne pubblichiamo un primo elenco

Le zone sottoposte a caccia controllata



Trote, lucci, persici, black-bass

I predatori ritornano all'assalto

Anche per i pesci sono finite le ferie. Durante il periodo del sollievo, i pinotti non sono andati immuni da quella sensazione, a volte involontaria, di urgenza che colpisce anche gli uomini.

Ma la preda più ambita rimane la trota, soprattutto adesso che le nobili «marmorate» riprendono la loro attività predatrice lungo i ruschi dei grandi fiumi.

I GIORNI si sono sensibilmente accorciati ma, in compenso, le ore di crepuscolo, sia del mattino che della sera, hanno una durata maggiore.

libri

Una simpatica iniziativa è stata varata dall'editore Mondadori, indirizzata al mondo dei ragazzi che saranno gli uomini del 2000.

A più riprese abbiamo ricevuto richieste di nostri lettori perché pubblicassimo i recami della caccia controllata.

RIETI — Tutto il territorio è sottoposto a regime di caccia controllata. Le limitazioni riguardano ogni forma di caccia che è assolutamente proibita il giovedì, e il sabato di ogni settimana.

CHIETI — Quattro zone di caccia controllata: 1) Fara, Filiorum Petri, Casacandulata, Guardigliere, Piana di Ascegnio, Casoli, Fara S. Martino, Pretoro; 2) Casoli, Gesopolena, Torricella Peligna, Montedisono, Palena, Tarranta Peligna, Lama dei Pelicci.

BARI — Tutto il territorio è sottoposto a regime di caccia controllata. Limitazioni: l'esercizio venatorio è consentito nei periodi di caccia aperta alla selvaggina stanziale e migratoria soltanto nelle giornate di martedì e venerdì di ogni settimana.

MATERA — Tutto il territorio è sottoposto al regime di caccia controllata. Limitazioni: l'esercizio venatorio è consentito nei periodi di caccia aperta alla selvaggina stanziale e migratoria, solo nelle giornate di martedì e venerdì di ogni settimana.

COSENZA — Due sono le zone soggette al regime di caccia controllata. L'una, in Sila, nell'invaso di Ceccia, l'altra nella piana di Sibari.

Questo il primo elenco delle zone sottoposte a caccia controllata, dalle quali si può ricavare una prima considerazione che riguarda la disparità delle disposizioni emanate.

Interrogazione sulla riserva di Boscotondo-San Mariano

I senatori Ferrariele, Pazzeschi, Compagnoni, Del Pace e Pegoraro hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Agricoltura, delle Foreste e del Turismo, a quale criterio ha autorizzato, in aperta violazione della legge e contraddicendo il parere del Consiglio di Stato, la fusione della riserva di Boscotondo-San Mariano del comune di Gambassi con altre 3 riserve limitrofe.

